

ORE 12

Anno XXV - Numero 288 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Trovata l'intesa in Ue. Giorgia Meloni soddisfatta:
"Risultato migliorativo rispetto al passato"

Patto di compromesso

Schlein (Pd): "È una seria ipoteca sul futuro"

Giuseppe Conte (M5S): "Cappio al collo"



Accordo trovato in Ue sulla riforma del Patto di Stabilità. L'intesa tra i ministri delle Finanze europei è stata trovata con un parere "unanime" come ha detto la ministra spagnola Nadia Calvino. Anche l'Italia ha dato il suo assenso, in uno "spirito di compromesso" ha riferito durante la videoconferenza dell'Ecofin il ministro dell'Eco-

nomia Giancarlo Giorgetti. Il nuovo patto, ha aggiunto, è "più realistico" di quello precedente. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, considera "importante che sia stato trovato tra i 27 Stati membri della Ue un compromesso di buonsenso per un accordo politico sul nuovo Patto di stabilità e crescita". "Nonostante posizioni di

partenza ed esigenze molto distanti tra gli Stati, il nuovo Patto risulta per l'Italia migliorativo rispetto alle condizioni del passato". Diverse le posizioni delle opposizioni, Conte per il M5S parla di "cappio al collo", mentre per Schlein per il Pd si tratta di "un'ipoteca sul futuro"

Servizio all'interno

Rinnovabili, il 16% nasce dai campi

*Lo Studio
Coldiretti/Divulga*



Il 16% della energia rinnovabile consumata in Italia nasce dai campi e dalle stalle offrendo un contributo strategico al fabbisogno nazionale grazie all'impiego di biomasse, biogas, bioliquidi e fotovoltaico in grado di raddoppiare, grazie anche a nuovi accordi, il proprio potenziale produttivo al servizio del Paese per contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dalla Cop28 per il 2030. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti/Centro Studi Divulga in occasione dell'Assemblea elettiva dove sono state firmate intese con le più importanti realtà del Paese, da Open Fiber a Eni, da Italgas a Vitroplant, da Enel al Gse fino ad Acea, per far crescere una filiera agroalimentare allargata che vale oltre 600 miliardi di euro, in un momento storico in cui è vitale per il Paese tutelare la propria sovranità alimentare, il sistema produttivo, i posti di lavoro e l'autosufficienza energetica.

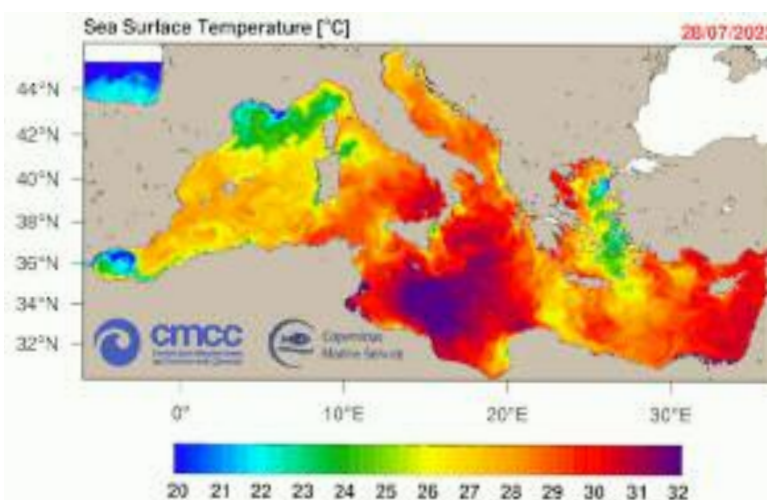
Servizio all'interno

Mediterraneo mai così caldo

Nuovo allarme climatico dal Progetto Careheat: "Ondata di calore più lunga mai registrata negli ultimi 40 anni"

Nuovo allarme per il cambiamento climatico: da maggio 2022 a maggio 2023 il Mediterraneo ha subito l'ondata di calore più lunga mai registrata negli ultimi 40 anni con un aumento fino a 4 °C delle temperature del mare e picchi superiori a 23°C. La parte più colpita è stata il bacino occidentale. È quanto emerge dal progetto CAREHeat, finanziato dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa), al quale partecipano per l'Italia Enea e Cnr (coordinatore), i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista Environmental Research Letters.

Servizio all'interno



Ue, via libera al nuovo Patto di Stabilità

Patto sui migranti, cambiano le regole nell'Ue



Consiglio Ue e Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sui cinque regolamenti chiave del Patto in materia di asilo e migrazione, che stabiliscono come condividere la gestione dei flussi tra gli Stati membri e cosa fare in caso di improvvisa crisi. Le norme regolano quali procedure adottare per le persone che arrivano alle frontiere esterne dell'Ue, il trattamento delle richieste di asilo e l'identificazione. Una volta adottate le nuove regole, per cui è necessario il voto formale di Parlamento e Consiglio prima dell'entrata in vigore, il sistema europeo punterà a favorire la solidarietà tra Stati membri consentendo di alleggerire il carico sui Paesi dove gli arrivi sono maggiori. Il nuovo regolamento prevede un sistema di solidarietà obbligatoria dei Paesi sotto pressione migratoria. Gli Stati membri potranno scegliere se partecipare ai ricollocamenti dei richiedenti asilo nel loro territorio o versare contributi finanziari. Il testo stabilisce anche i nuovi criteri per la competenza nell'esame delle domande di protezione internazionale. Le norme riguardano anche la strumentalizzazione dei migranti, ovvero l'uso da parte dei Paesi terzi di ondate migratorie per destabilizzare l'Ue. Nuove regole sono state definite anche per l'accertamento dell'identità dei migranti con screening teso alla raccolta di informazioni su nazionalità, età, impronte digitali e immagini del volto. Ogni Stato membro avrà un meccanismo di monitoraggio indipendente per garantire il rispetto dei diritti fondamentali. Inoltre, il regolamento sulle procedure di asilo

Meloni: "Compromesso di buonsenso". Giorgetti: "Più realistico delle regole attuali". Gentiloni: "Rilevante il contributo dell'Italia"



di Chiara Napoleoni

I ministri dell'Economia europei hanno dato il via libera al nuovo Patto di Stabilità e Crescita. "Abbiamo partecipato all'accordo politico per il nuovo patto di stabilità e crescita con lo spirito del compromesso inevitabile in un'Europa che richiede il consenso di 27 Paesi". Così il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti al termine dell'Ecofin che ha dato il via libera all'accordo di compromesso. "Ci sono alcune cose positive e altre meno. L'Italia ha ottenuto però molto e soprattutto quello che sottoscriviamo è un accordo sostenibile per il nostro Paese volto – aggiunge – da una parte a una realistica e graduale riduzione del debito mentre dall'altra guarda agli investimenti specialmente del Pnrr con spirito costruttivo". "Ci sono regole più realistiche – dice ancora Giorgetti – di quelle attualmente in vigore. Le nuove regole naturalmente dovranno sottostare alla prova degli eventi dei prossimi anni che diranno se il sistema funziona realmente come ci aspettiamo". "Consideriamo positiva – conclude il ministro dell'economia – il recepimento delle nostre

stabilisce una normativa comune in tutta l'Ue per concedere e revocare la protezione internazionale in tempi più brevi. Proseguiranno nelle prossime settimane i lavori tecnici per definire i dettagli delle nuove norme.

iniziali richieste di estensione automatica del piano connessa agli investimenti del Pnrr, l'aver considerato un fattore rilevante la difesa, lo scomputo della spesa per interessi dal deficit strutturale fino al 2027". Una nota di Palazzo Chigi ha reso nota la posizione della presidente del Consiglio italiana. "Meloni considera importante che sia stato trovato tra i 27 Stati membri della Ue un compromesso di buonsenso per un accordo politico sul nuovo Patto di stabilità e crescita. Nonostante posizioni di partenza ed esigenze molto distanti tra gli Stati, il nuovo Patto risulta per l'Italia migliorativo rispetto alle condizioni del passato". Sono "regole meno rigide e più realistiche di quelle attualmente in vigore, che scongiurano il rischio del ritorno automatico ai precedenti parametri, che sarebbero stati insostenibili per molti Stati membri", prosegue la nota. E ancora: "Sebbene il nuovo Patto contempli dei meccanismi innovativi volti a tener conto degli effetti di eventi esterni e straordinari nel computo dei parametri numerici da rispettare, rimane il rammarico per la mancata automatica esclusione delle spese in investimenti strategici dall'equilibrio di deficit e debito da rispettare. Una battaglia che l'Italia intende comunque continuare a portare avanti in futuro". Poi la posizione ed il commento del Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni: "Una buona notizia.

Patto di Stabilità, M5S e Pd contestano l'accordo
Giuseppe Conte: "Cappio al collo"
Schlein: "Ipoteca sul futuro dell'Italia"



Sull'accordo per il Patto di Stabilità opposizioni assolutamente insoddisfatte, con Pd e Movimento 5 Stelle che vanno all'attacco del Governo, colpevole di aver raggiunto un accordo al ribasso. Il leader del M5S Giuseppe Conte spiega: "Ho sempre combattuto, quando ero al Governo, per contrastare le vecchie logiche di austerità e trasformare il 'Patto di stabilità e crescita' in un 'Patto di crescita nella stabilità'. Purtroppo da un anno se ne occupa Giorgia Meloni e il suo patriottismo a chiacchiere sta rifilando all'Italia un 'Pacco di stabilità' che si tradurrà in un cappio al collo per il Paese. Un Patto scritto dalla Germania, comunicato ieri dai ministri tedesco e francese, che hanno precisato che il ministro Giorgetti era 'informato'". "Tornano vincoli rigidi – aggiunge –, parametri contabili potenzialmente prociclici, una nuova stagione di austerità. Il tutto quando quel cambio di paradigma da noi innescato nel 2020, con l'introduzione del Pnrr basato su una storica emissione di eurobond, doveva essere difeso con le unghie e con i denti. I primi a festeggiare la nuova versione del 'Pacco' sono stati, non a caso, Germania e Olanda. Il Governo italiano, 'informato', si è sin qui distinto per la latitanza". A questo punto, prosegue, "ci aspettiamo da questo esecutivo anche la ratifica della riforma del Mes, nonostante avessimo chiarito che l'Italia avrebbe completato questo processo solo quando le altre importanti riforme sarebbero state realizzate. Nulla di nulla. Con l'aggravante che dalla 'logica del pacchetto' siamo passati alla 'realità del pacco'. I nostri sovranisti fanno la faccia feroce alle feste di partito, ma diventano incredibilmente docili nei vertici dove si scrivono i destini degli italiani". Poi la Schlein per il Pd: "Giorgia Meloni mette una grande ipoteca sul futuro Italia. Questo compromesso raggiunto tra i governi è un cattivo compromesso per l'Italia. Reintroduce quei rigidi parametri quantitativi tanto dannosi per l'Italia e ed Europa. Mi pare che l'Italia abbia accettato a testa bassa" quanto deciso da Francia e Germania. "E' un brutto compromesso per l'Italia".

In un momento difficile non solo dal punto di vista economico, è un'Unione europea che dà un segnale di unità. Ora ci sarà un periodo di lavoro intenso con il Parlamento per raggiungere i testi legislativi finali", ha detto.

"L'Italia ha contribuito in modo rilevante, direi decisivo, soprattutto nell'ultimissima fase, insieme alla Francia e alla Germania, a raggiungere questa intesa" sul Patto di stabilità, ha aggiunto. "Penso che per l'Italia siano molto importanti

Politica Economia & Lavoro

Made in Italy, cornice legislativa per tutelare e valorizzare risorsa strategica

Disco verde definitivo alla Legge



Dopo l'approvazione da parte della Camera è arrivato il via libera definitivo, dall'aula del Senato, al ddl Made in Italy con 88 voti a favore, 63 contrari e una sola astensione. Tra le misure inserite nel testo, approvato il 31 maggio dal Consiglio dei ministri, si segnala un Fondo strategico e la nascita del Liceo del Made in Italy oltre che l'istituzione della giornata nazionale dedicata alle eccellenze italiane che ricorrerà il 15 aprile. Un provvedimento storico, lo ha definito il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso parlando di una svolta nella politica industriale del Paese, "perché" interviene "a 360 gradi per stimolare e proteggere la crescita delle filiere strategiche nazionali, contrastare la contraffazione e formare nuove competenze in vista delle sfide globali che abbiamo davanti".

Ecco i principali interventi contenuti nel testo approvato in commissione:

Il fondo per il Made in Italy

Il disegno di legge si presenta come un insieme di disposizioni che, intervenendo su singoli settori, prevedono l'erogazione di sostegni e l'istituzione di fondi ad hoc per tutelare la produzione nazionale. Tra questi, quello più rilevante è il 'Fondo nazionale del Made in Italy' che consiste in una dotazione iniziale di 700 milioni di euro per il 2023 e di 300 milioni per il 2024 "al fine - si legge nel testo - di sostenere la crescita, il sostegno, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali". In particolare, il Fondo sarà "autorizzato a investire direttamente o indirettamente" nel capitale di società per azioni, "anche con azioni quotate in mercati regolamentati, comprese quelle costituite in forma cooperativa" a condizione che abbiano sede legale in Italia e non operino nel settore bancario, finanziario o assicurativo.

Altri fondi e misure settoriali: Dalle imprese femminili al legno per l'arredo

Se il fondo per il made in Italy è la parte più consistente del provvedimento approvato dalla X della Camera, come anticipato sono molti

altri gli stanziamenti previsti dal testo. Come quello da 15 milioni per il 2024 a sostegno dell'imprenditoria femminile "destinato al finanziamento degli interventi in favore delle imprese a prevalente partecipazione femminile". Oppure, il voucher 31 (investire in innovazione) indirizzato "alle start up innovative e alle microimprese" per cui sono previsti 8 milioni di euro per il 2023 e 1 milione di euro per il 2024 "al fine di promuovere la conoscenza e la consapevolezza delle potenzialità connesse alla brevettazione delle invenzioni e di sostenere la valorizzazione dei processi di innovazione". Il Mimit, inoltre, stanza 4 milioni di euro per il 2023 e 26 milioni di euro per il 2024 per progetti per "la tracciabilità e la valorizzazione della filiera del made in Italy" attraverso la Blockchain. E poi, c'è la previsione un Fondo ministeriale per la "protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino" con 4 milioni di euro, divisi tra il 2024 e il 2025, destinati a "finanziare le camere di commercio italiane all'estero per le attività di supporto alle azioni giudiziarie ed extragiudiziarie intraprese a tutela dei propri prodotti agroalimentari da imprese aventi sede legale e operativa in Italia". Tra le misure settoriali previste dal ddl Made in Italy, si segnala anche lo stanziamento da 25 milioni di euro per il

2024 a favore della filiera del legno per l'arredo "per la concessione, nel medesimo anno, di contributi a fondo perduto per 15 milioni di euro e di finanziamenti a tasso agevolato per 10 milioni di euro". E, ancora, 15 milioni di euro nel 2024 per la filiera delle fibre tessili naturali per promuovere e sostenere "gli investimenti nel territorio nazionale, la ricerca, la sperimentazione e l'innovazione dei processi di produzione di fibre di origine naturale nonché provenienti da processi di riciclo, con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità".

Un nuovo Liceo e una Fondazione

Una norma ad hoc del ddl Made in Italy è dedicata all'istituzione del Liceo del Made in Italy "al fine di promuovere, in vista dell'allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al made in Italy". Sostanzialmente, nell'ambito delle articolazioni del sistema dei licei, un regolamento del ministero dell'Istruzione dovrebbe disciplinare la nascita del nuovo indirizzo di studi con l'obiettivo di "acquisire conoscenze, abilità e competenze approfondite nelle scienze economiche e giuridiche, all'interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consenta di cogliere le intersezioni tra i saperi". E, ancora,

Diminuisce il canone Rai: l'annuncio dell'ad Roberto Sergio

Scende il canone Rai. Ad annunciarlo è stato l'ad Roberto Sergio durante l'audizione in Commissione di vigilanza: "Dopo quarant'anni di storia manageriale - ha detto - non mi sognerei mai di presentare un Piano industriale superficiale. È stato già deciso che il costo del canone nel 2024 scenderà da 90 euro a 70 euro". Durante il suo discorso, Sergio ha parlato anche della situazione economica dell'azienda: "A maggio, quando ci siamo insediati, l'indebitamento finanziario netto previsto per fine anno era di 650 milioni di euro, chiuderemo invece l'anno a 560 milioni. La raccolta pubblicitaria registra un +7% rispetto agli obiettivi di budget". Smentiti poi, i tagli sul settore cultura: "Il budget è in linea con quello dell'anno scorso, non c'è stato alcun taglio". L'ad della Rai ha continuato: "Sul piano industriale, già presentato al CDA il 13 dicembre e ieri, ci saranno domani gli incontri coi sindacati in modo da arrivare all'approvazione a gennaio". Durante l'audizione Roberto Sergio non ha affrontato solo argomenti economici ma anche annunciato quali saranno gli impegni sportivi del futuro. "Rai2 sarà il canale delle paralimpiadi grazie alla condivisione col presidente del comitato italiano paralimpico Luca Pancalli" ha spiegato. Poi ha espresso l'attenzione dell'azienda verso il mondo femminile: "La lotta contro la violenza sulle donne è per noi un impegno primario e quotidiano che si concretizza con programmi come 'Amore Criminale' e 'Sopravvissute'". Smentite le voci sugli ascolti in calo: "In queste settimane sono circolate vere e proprie fake news che non rendono merito al lavoro straordinario dei tanti professionisti Rai. Ribadiamo che i canali generalisti Rai mantengono salda la leadership di ascolti. Rai Uno, Rai Due e Rai Tre nel periodo autunnale stanno totalizzando uno share oltre 3 punti in più rispetto ai tre canali generalisti dei competitor: 30,0% contro 26,7%".

si persegue lo scopo di sviluppare "competenze imprenditoriali idonee alla promozione e alla valorizzazione degli specifici settori produttivi del made in Italy"; di possedere "gli strumenti necessari per la ricerca e per l'analisi degli scenari storico-geografici e artistici e delle interdipendenze tra fenomeni internazionali, nazionali e locali, con riferimento all'origine e allo sviluppo degli specifici settori produttivi del made in Italy". Il provvedimento, infine, disciplina anche l'istituzione della fonda-

zione Imprese e competenze per il made in Italy". Il suo compito, si legge nel testo, sarà quello di "promuovere il raccordo tra le imprese che rappresentano l'eccellenza del made in Italy e i licei del made in Italy, al fine di diffondere la cultura d'impresa del made in Italy tra gli studenti e favorire iniziative mirate a un rapido inserimento degli stessi nel mondo del lavoro". Per la costituzione della Fondazione viene stanziato 1 milione di euro per il 2024 e 500mila euro annui per il suo funzionamento.

alcuni aspetti che riguardano il percorso di correzione del deficit che tenga conto dei maggiori costi per i tassi di interesse, il riconoscimento dell'importanza degli investimenti nel Pnrr per ottenere un periodo più lungo dell'aggiusta-

mento e il riconoscimento dell'importanza delle spese della difesa", ha sottolineato. "L'Europa ha bisogno di regole comuni, non di nostalgie dell'austerità e penso che questo compromesso, nel quale il contributo dei diversi Paesi è

stato molto costruttivo, ci aiuterà in questa direzione", ha detto ancora Gentiloni. Poi ha osservato che il testo concordato dai ministri Ue è "diverso dalla proposta" originaria "della Commissione europea". "La proposta della Commissione è

stata appesantita da diversi parametri numerici di salvaguardia, ma ne restano alcuni pilastri fondamentali: l'equilibrio tra stabilità nella finanza pubblica e riforme e investimenti; l'importanza di una maggiore autonomia dei diversi

Paesi in dialogo con la Commissione" sul "modello che abbiamo seguito nel Pnrr; e anche un'ottica di medio termine che consente di programmare riforme, investimenti e stabilizzazione finanziaria nel corso di diversi anni", ha precisato.

Prezzi, Federconsumatori: “Con l’inflazione +0,7% aggravati di 220,50 euro/anno a famiglia”

Denuncia Federconsumatori: “L’avallo di AGCom all’aumento tariffe in base al tasso d’inflazione implica gravi rischi per gli utenti”

Agcom ha finalmente concluso il complesso iter procedimentale per la revisione del Regolamento che disciplina la materia contrattuale tra operatori che forniscono servizi di comunicazioni elettroniche e utenti finali. Ora, quindi, sono ufficialmente regolamentati essenziali aspetti relativi ai contratti dei servizi telefonici, alla connettività e ai terminali, con una maggiore trasparenza a tutela del consumatore. Lo spinoso problema dell’introduzione degli aumenti automatici in base al tasso di inflazione costituisce il tema di maggiore rilievo nel nuovo quadro regolatorio. Come Federconsumatori abbiamo già espresso mesi fa la nostra ferma contrarietà all’introduzione degli adeguamenti e ora – seppur riscontrando da parte di Agcom lo sforzo di voler normare la materia, con l’accoglimento dei contributi da noi forniti in sede di consultazione – dobbiamo evidenziare come il quadro appena descritto si riveli rischioso per l’utente: si tratta, di fatto, di una legittimazione della possibilità, per le aziende, di applicare ai costi dei servizi una formula di rincaro basata sull’indice dei prezzi al consumo in un contesto socioeconomico in cui il potere d’acquisto delle famiglie sta crollando in misura drammatica proprio per effetto dell’inflazione. A ciò si aggiunge inoltre il concreto rischio di contenziosi nel caso in cui la delibera, non ancora pubblicata, non contenga disposizioni inibitorie finalizzate ad evitare eventuali violazioni delle nuove regole, che preve-

Unione inquilini sull’emergenza casa: “Salvini da una parte fa tavoli ma la legge di bilancio dice altro”

Dichiarazione di Silvia Paoluzzi, Segretaria Nazionale Unione Inquilini. Solo ieri il Ministro Salvini avviava un mega tavolo per un, a suo dire, visionario Piano Casa, che a detta del Ministro prima del 2025 non vedrà alcuna luce. In realtà Salvini getta fumo negli occhi. Fa propaganda su un tema molto serio che vede coinvolte 40.000 famiglie sfrattate con sentenza ogni anno, 983.000 famiglie in povertà assoluta in affitto, 650.000 famiglie nelle graduatorie per una casa popolare. Oltre il fumo dei mega tavoli a noi oggi interessa parlare dei fatti, si fa per dire, del Governo, che al contrario è impegnato ad aumentare la precarietà abitativa, l’esclusione sociale, l’abbandono dei poveri. La legge di bilancio del Governo Meloni/Salvini è chiarissima: A) azzerata per il secondo anno consecutivo i fondi contributo affitto e morosità incolpevole; B) non destina un centesimo di euro al recupero delle 90.000 case popolari oggi chiuse per assenza di manutenzioni; C) toglie a 200.000 famiglie il reddito di cittadinanza e l’allegato contributo affitto. Infine amaro in fondo, propone all’articolo 56 della legge di bilancio un auspicabile intervento di contrasto al disagio abitativo con interventi condivisibili e linee guida emanate entro 4 mesi, peccato però che destina a ciò cento milioni di euro ma disponibili 50 milioni di euro nel 2027 e 50 milioni di euro nel 2028. Vi sembra serio definire linee guida su positive attività di contrasto al disagio abitativo ma finanziate con risorse disponibili tra 4/5 anni? Aldilà del fumo questa è la realtà. Capiamo perché gli unici esclusi dal tavolo sono stati i sindacati inquilini, gli avremmo ricordato la realtà dei fatti del governo non le sue visioni future. Unione inquilini al contrario e concretamente chiede di utilizzare da subito i 576 milioni di euro che verserà Airbnb per mancato pagamento cedolare secca dal 2017 al 2021, per destinarli ai comuni ad alta tensione abitativa, ai comuni sedi di università e alle città ad alta turistificazione per realizzare attraverso il recupero case popolari a partire dalle 90.000 oggi chiuse per assenza di manutenzioni da destinare ad passaggio da casa a casa per sfrattati e da assegnare a famiglie nelle graduatorie, e per residenze pubbliche a basso costo per studenti fuorisede. Su queste proposte concrete Unione Inquilini sfida il Governo ad un confronto non visionario ma concreto. Per questo Unione Inquilini convoca il Ministro Salvini presso la propria sede nazionale di via Cavour 101 a Roma per le ore 12 del giorno 9 gennaio 2024. Ministro Salvini non si faccia attendere.



Prosegue il rallentamento dell’inflazione che, a novembre, secondo i dati odierni diffusi dall’Istat si attesta allo 0,7% su base annua. Una frenata dovuta soprattutto al rallentamento dei prezzi dei beni energetici, nonché, anche se in misura minore, dei prodotti alimentari e per la cura della persona. Il tasso relativo al carrello della spesa, anch’esso in frenata, si attesta al +5,4%. Come ripetiamo da tempo, si tratta di dati che vanno contestualizzati e trattati con cautela: bisogna considerare, infatti, che il confronto avviene rispetto a un periodo (nel 2022) in cui il tasso di inflazione si attestava su livelli record, con picchi di oltre il 12%. La frenata dell’inflazione non si traduce affatto, purtroppo, in una diminuzione dei prezzi, ma solo in una crescita più lenta. L’O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha calcolato che con il tasso di inflazione a questi livelli gli aggravii per le famiglie ammontano a +220,50 euro annui. Una situazione che sarà aggravata dai rincari sul fronte dell’energia: il nostro osservatorio ha infatti calcolato che, da gennaio, con il passaggio al mercato libero, molte famiglie dovranno fare i conti con ulteriori aumenti. Dai dati raccolti

emerge, infatti, che pre il gas in nessun caso il mercato libero con offerte a prezzo fisso è più conveniente rispetto al mercato tutelato. Anzi, mediamente risulta più caro del +49%, con un picco del 128%. Non va meglio nel caso delle offerte a prezzo variabile sul mercato fisso, che mediamente costano l’11% in più rispetto al mercato tutelato. Dati che dimostrano quanto sia rischioso e controproducente, in questa fase, attuare tale passaggio. Oltre a chiedere al Governo di riflettere sull’opportunità di procedere in questa direzione, creando malcontento e penalizzando i cittadini, lo invitiamo a non smantellare le tutele adottate a loro vantaggio per contrastare il caro-vita: sarebbe prematuro e poco lungimirante. Servono, invece, degli sforzi ulteriori, per dare respiro alle famiglie e nuova spinta alla domanda interna:

- Disponendo una revisione generale delle aliquote IVA sui beni e sui servizi che potrebbe portare, secondo le stime dell’Osservatorio Nazionale Federconsumatori a un risparmio di 531,57 euro annui a famiglia. Contestualmente, per far sì che tali benefici non vengano vanificati dalle speculazioni è necessario disporre opportuni

dono la possibilità di applicare l’adeguamento solo dopo esplicita accettazione, in forma scritta, da parte dell’utente finale (elemento non richiesto originariamente dagli operatori) nonché, in caso di mancata accettazione, il mantenimento

delle condizioni contrattuali già previste. Per l’ennesima volta torna così a ripetersi un copione che abbiamo visto troppe volte, in cui le compagnie telefoniche trovano facile risposta ai loro problemi scaricando i costi sui consumatori.

Sappiamo che il settore delle TLC sta vivendo un momento di innegabile difficoltà ma non è certo mettendo a rischio i diritti degli utenti né tantomeno pescando nelle loro tasche che si può pensare di risolverne le sorti. Al contrario, è giunto il

momento di assumere a livello regolamentare e politico nuove scelte coraggiose, che vedano coinvolti fattivamente tutti i players, siano essi fornitori di reti/infrastrutture o venditori di servizi di telecomunicazione, ad iniziare dagli OTT.

Politica Economia & Lavoro

L'Arera, in base a quanto previsto dall'ultimo decreto energia, per assicurare uno svolgimento coerente del processo del "fine tutela" per i clienti domestici non vulnerabili di elettricità, ha fissato al 1 luglio 2024 (rispetto al previsto 1 aprile) la data di attivazione del Servizio a Tutele Graduali (STG), il servizio a cui saranno assegnati i clienti domestici non vulnerabili dell'elettricità che ancora non avranno scelto il mercato libero al momento del "fine tutela". Lo rende noto l'Authority. Arera aveva già approvato, il giorno successivo al decreto, lo slittamento al 10 gennaio dello svolgimento delle aste per la selezione degli operatori che effettueranno il servizio. La decisione, spiega, risponde a diverse esigenze legate al decreto: assicurare ai clienti un tempo sufficiente per essere informati attraverso le campagne informative che, secondo il decreto 181/23, dovranno essere condotte dal Mase; effettuare le attività preparatorie all'operatività del STG, tra cui gli interventi attuativi delle disposizioni sul trasferimento automatico delle autorizzazioni all'addebito diretto delle bollette emesse dall'esercente il STG, da completarsi entro il 31 maggio 2024; limitare il più possibile il periodo intercorrente tra l'assegnazione e l'attivazione del STG. Rimane invece invariata la data di conclusione del periodo di assegnazione del servizio, fissata al 31 marzo 2027, in coerenza con quanto disposto dal decreto ministeriale del 17 maggio 2023. Vengono anche adeguati i testi delle comunicazioni che dovranno essere inviate ai clienti attualmente in maggior tutela dai relativi esercenti, prevedendo che

Mercato tutelato dell'elettricità, c'è la proroga di Arera al primo luglio



siano effettuate dopo le aste e in prossimità all'avvio del servizio a tutele graduali, cioè tra aprile e giugno 2024. Per la fine del mercato tutelato dell'energia elettrica "la data del primo di aprile è stata spostata al primo di luglio". Lo ha detto il presidente di Arera (l'autorità pubblica per l'energia), Stefano Besseghini, a Tg3 Fuori Tg. "E' una decisione che abbiamo preso ieri, poche ore fa ho firmato la delibera", ha spiegato. "Per l'energia elettrica recentemente c'è stato il Decreto Energia, che ha introdotto alcune modifiche importanti - ha spiegato Besseghini -. Fra queste, lo spostamento delle gare (per individuare i fornitori di elettricità che saranno assegnati in automatico agli utenti del mercato tutelato che non avranno scelto un operatore di mercato libero, n.d.r.). Avrebbero dovuto essere l'11 di dicembre, sono state portate al 10 di gennaio". Col Decreto Energia, ha spiegato ancora

il presidente di Arera, "sono stati introdotti due elementi molto importanti: una campagna informativa specifica per questa transizione, che curerà il Ministero (dell'Ambiente e della sicurezza energetica, n.d.r.) e un'attenzione particolare ai Rid, i meccanismi di pagamento automatico (presso le banche, n.d.r.), che in qualche maniera verranno gestiti in continuità". "I consumatori devono avere ben chiaro che tutto questo meccanismo che si sta mettendo su con le aste non è un meccanismo per portarli forzatamente al mercato libero - ha concluso Besseghini -. E' un meccanismo per costruire un sistema di salvaguardia, che permetta alle persone che non scelgono di non scegliere, e di rimanere comunque servite, con delle tariffe che metteremo ad asta. L'esito dell'asta è per fare in maniera di avere le tariffe per questo servizio il più vantaggiose possibile".

Diminuisce il canone Rai: l'annuncio dell'ad Roberto Sergio

Scende il canone Rai. Ad annunciarlo è stato l'ad Roberto Sergio durante l'audizione in Commissione di vigilanza: "Dopo quarant'anni di storia manageriale - ha detto - non mi sognerei mai di presentare un Piano industriale superficiale. È stato già deciso che il costo del canone nel 2024 scenderà da 90 euro a 70 euro". Durante il suo discorso, Sergio ha parlato anche della situazione economica dell'azienda: "A maggio, quando ci siamo insediati, l'indebitamento finanziario netto previsto per fine anno era di 650 milioni di euro, chiuderemo invece l'anno a 560 milioni. La raccolta pubblicitaria registra un +7% rispetto agli obiettivi di budget". Smentiti poi, i tagli sul settore cultura: "Il budget è in linea con quello dell'anno scorso, non c'è stato alcun taglio". L'ad della Rai ha continuato: "Sul piano industriale, già presentato al CDA il 13 dicembre e ieri, ci saranno domani gli incontri coi sindacati in modo da arrivare all'approvazione a gennaio". Durante l'audizione Roberto Sergio non ha affrontato solo argomenti economici ma anche annunciato quali saranno gli impegni sportivi del futuro. "Rai2 sarà il canale delle paralimpiadi grazie alla condivisione col presidente del comitato italiano paralimpico Luca Pancalli" ha spiegato. Poi ha espresso l'attenzione dell'azienda verso il mondo femminile: "La lotta contro la violenza sulle donne è per noi un impegno primario e quotidiano che si concretizza con programmi come 'Amore Criminale' e 'Sopravvissute'". Smentite le voci sugli ascolti in calo: "In queste settimane sono circolate vere e proprie fake news che non rendono merito al lavoro straordinario dei tanti professionisti Rai. Ribadiamo che i canali generalisti Rai mantengono salda la leadership di ascolti. Rai Uno, Rai Due e Rai Tre nel periodo autunnale stanno totalizzando uno share oltre 3 punti in più rispetto ai tre canali generalisti dei competitor: 30,0% contro 26,7%".



- controlli e verifiche mirate;
- Mettendo in atto l'attesa e improrogabile riforma delle accise e degli oneri di sistema sui beni energetici e carburanti;
 - Ampliando le misure di soste-

- gno a favore delle famiglie che non riescono a sostenere le rate dei mutui a tasso variabile;
- Attivando seri e tempestivi monitoraggi dei prezzi attraverso Comitati di sorveglianza

costituiti territorialmente, con la partecipazione delle Associazioni dei consumatori e sotto il coordinamento di Mr. Prezzi, per contrastare i fenomeni speculativi ancora in atto.

Le risorse per avviare queste misure fondamentali vanno ricercate attraverso: una seria azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale; nell'introduzione di una tassa-

zione strutturale progressiva sugli extraprofitto delle imprese (non solo energetiche); nell'incremento di forme di tassazione sulle transazioni finanziarie.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-152099191 - Fax 06-2931657
Email: redazione@ppnquotidiana.it

SEGUICI SU f t i



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Energia: il 16% delle rinnovabili italiane nasce nei campi

Il 16% della energia rinnovabile consumata in Italia nasce dai campi e dalle stalle offrendo un contributo strategico al fabbisogno nazionale grazie all'impiego di biomasse, biogas, bioliquidi e fotovoltaico in grado di raddoppiare, grazie anche a nuovi accordi, il proprio potenziale produttivo al servizio del Paese per contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dalla Cop28 per il 2030. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti/Centro Studi Divulga in occasione dell'Assemblea elettiva dove sono state firmate intese con le più importanti realtà del Paese, da Open Fiber a Eni, da Italgas a Vitroplant, da Enel al Gse fino ad Acea, per far crescere una filiera agroalimentare allargata che vale oltre 600 miliardi di euro, in un momento storico in cui è vitale per il Paese tutelare la propria sovranità alimentare, il sistema produttivo, i posti di lavoro e l'autosufficienza energetica.

Il valore strategico della filiera agroalimentare Made in Italy dal campo alla tavola comprende – rileva Coldiretti – ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio che – spiega la Coldiretti – quotidianamente rifornisce i consumatori italiani ai quali i prodotti alimentari non sono mai mancati nonostante pandemia e guerra. Un record trainato da un'agricoltura che è la più green d'Europa con – evidenzia la Coldiretti – la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (325), 526 vini Dop/Igp e 5547 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori.

Senza dimenticare – sottolinea Coldiretti – che cibi e le bevande stranieri sono oltre dieci volte più pericolosi di quelli Made in Italy, con il numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari oltre i limiti di legge che in Italia è stato pari al 6,4% nei prodotti di importazione, rispetto alla media dello 0,6% dei campioni di origine nazionale, secondo i dati dell'ultimo Rapporto pubblicato da Efsa nel 2023 relativo ai dati nazionali dei residui di pesticidi. Ma il Belpaese – continua la



Coldiretti – è anche il primo produttore Ue di riso, grano duro e vino e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne. Il contributo allo sviluppo del Paese non si limita dunque all'alimentare, ma cresce anche la produzione energetica agricola grazie agli accordi siglati dalla Coldiretti.

L'accordo tra Eni e Coldiretti punta a favorire produzioni agricole sostenibili e a valorizzarne gli scarti e dei sottoprodotti, a sviluppare colture per utilizzo energetico sia per la produzione di biocarburanti HVO e biometano, sia per la filiera della chimica da fonti rinnovabili. L'accordo contempla anche possibili iniziative di generazione di energia elettrica rinnovabile e attività volte a favorire il riutilizzo delle acque per uso agricolo.

Il Protocollo d'intesa firmato da Coldiretti e Italgas vuole favorire lo sviluppo della produzione di biometano in Italia. Coldiretti garantirà il coinvolgimento dei soci nei piani di informazione e formazione sul biometano e li sensibilizzerà sul suo utilizzo in diversi ambiti produttivi e indu-

striali; realizzerà una mappatura degli impianti di biogas esistenti e potenzialmente oggetto di conversione a biometano. Italgas, a sua volta, si impegna a contenere i tempi di valutazione delle proposte di connessione dei nuovi impianti alle proprie reti; a ridurre i costi di allacciamento e a mettere in atto azioni volte a superare i limiti di capacità ricettiva delle reti di distribuzione locali. L'accordo fra Eni e Coldiretti individua alcune direttrici strategiche affinché elettrificazione e sostenibilità rappresentino opportunità di crescita per le aziende agricole, permettendo di ridurre i costi e aumentare l'efficienza delle proprie attività. Le misure del Pnrr prevedono 10 miliardi di euro per il settore agricolo, più della metà dei quali insistono in ambiti nei quali Eni ha progetti e prodotti nel proprio portafoglio. L'intesa prevede quindi percorsi condivisi per favorire lo sviluppo di una concreta transizione energetica, ad esempio promuovendo l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti delle aziende agricole e delle stalle e utilizzando i fondi del PNRR della misura "Parco agrisolare", che coinvolgono oltre 30 mila aziende per un totale di risorse di oltre 2,3 miliardi di euro. Altro tema strategico dell'accordo è la tutela della risorsa idrica, che rappresenta oltre il 40% delle fonti rinnova-

bili nel nostro Paese. Occorre potenziare la disponibilità delle acque per favorirne l'uso irriguo, potabile ed energetico, aumentando la capacità di captazione delle acque nei territori, che potrà essere efficientata anche attraverso pompaggi idroelettrici. Il protocollo tra Coldiretti e GSE punta a favorire la transizione ecologica nel comparto agroalimentare, la tutela e il rafforzamento della sovranità alimentare nazionale, la sicurezza energetica e il sostegno agli investimenti per la ricerca e l'innovazione della filiera, attraverso l'individuazione delle opportunità derivanti dai meccanismi di incentivazione, anche mediante l'attivazione di uno Sportello dedicato, la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, di promozione dell'economia circolare, la promozione di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile (CACER) e l'avvio di Progetti di ricerca e innovazione, volti alla sperimentazione di soluzioni tecnologiche avanzate nel comparto agroalimentare e zootecnico, attraverso l'agricoltura di precisione. Il Protocollo di intesa tra Coldiretti, ACEA, ANBI e BF punta alla tutela e il riuso della risorsa idrica nel settore agro-industriale ed energetico. Nello specifico, i firmatari studieranno iniziative per impiegare le risorse provenienti dalla depura-

zione delle acque reflue e degli impianti di compostaggio di Acea nella produzione di fertilizzanti e concimi organici e minerali. Sempre in questo ambito, si valuterà la realizzazione di attività che consentano l'utilizzo di sottoprodotti agricoli provenienti dalla filiera negli impianti Acea per la produzione di biogas ed energia, per promuovere un modello esteso di sviluppo di filiera totalmente italiana. Si punta anche a sinergie in ambito idrico ed energetico nel campo dei consorzi di bonifica mediante opere ed interventi infrastrutturali per la salvaguardia ambientale, la prevenzione delle calamità e nel campo dei bacini di accumulo e pompaggio, inclusa l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile dal fotovoltaico all'idroelettrico. L'accordo fra Coldiretti e Open Fiber prevede la collaborazione nello sviluppo di servizi digitali innovativi per il settore dell'agricoltura grazie alla diffusione della rete ultraveloce a Banda Ultra Larga di Open Fiber, dove sono presenti gli associati di Coldiretti, e l'agevolazione nell'accesso ai fondi agricoli per la realizzazione delle infrastrutture necessarie. Il protocollo d'intesa tra Consorzi Agrari d'Italia (CAI), Vitroplant e Unaprol è finalizzato allo sviluppo di sinergie per accrescere il livello di innovazione di qualità dei prodotti e dei servizi in ambito agricolo necessari per la transizione tecnologica dell'impresa con programmi e percorsi di ricerca e sperimentazione volti ad aumentare l'efficacia e l'efficienza della gestione degli oliveti e al miglioramento qualitativo dell'olio di oliva e degli altri prodotti della filiera olivicola, in un'ottica di sostenibilità e riduzione dell'impatto ambientale, la realizzazione di proposte e programmi di contrasto del fenomeno patogeno della Xylella, la realizzazione di azioni e programmi volti allo sviluppo ed alla diffusione a tutti i livelli dell'innovazione tecnologica in ambito agricolo, la promozione di sostenibilità ambientale tra le imprese finalizzata alla valorizzazione e al riutilizzo dei sottoprodotti propri della filiera olivicolo-oleari e la definizione di accordi di fornitura di beni, mezzi e servizi a supporto dello sviluppo delle aziende della filiera olivicolo-olearia.

Fonte Coldiretti

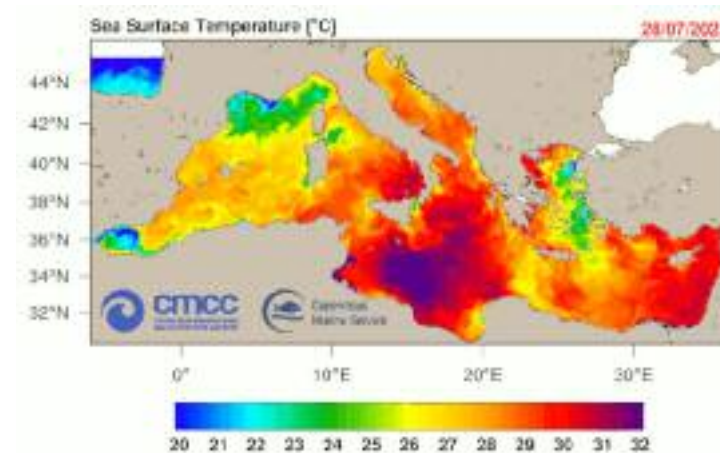
Cronache italiane

MEDITERRANEO BOLLENTE

Enea: “Maggio 2022-maggio 2023, ondata di caldo più lunga degli ultimi 40

Nuovo allarme per il cambiamento climatico: da maggio 2022 a maggio 2023 il Mediterraneo ha subito l'ondata di calore più lunga mai registrata negli ultimi 40 anni con un aumento fino a 4 °C delle temperature del mare e picchi superiori a 23°C. La parte più colpita è stata il bacino occidentale. È quanto emerge dal progetto CAREHeat, finanziato dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa), al quale partecipano per l'Italia Enea e Cnr (coordinatore), i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista Environmental Research Letters.

Le attività di ricerca di CAREHeat sono iniziate con lo studio dell'ondata di calore che ha interessato il Mar Mediterraneo partendo dall'analisi dei dati satellitari che per primi hanno rilevato l'anomalia termica, con valori molto più alti rispetto alla precedente ondata di calore del 2003. Le informazioni satellitari sono state poi integrate con i dati provenienti dalle osservazioni disponibili in situ presso la Stazione Climatica di Lampedusa, che rappresenta l'unico avamposto in Europa in grado di fornire informazioni sulle interazioni fra vegetazione, atmosfera e oceano, sia negli scambi di carbonio che in tutti i processi e scambi di energia che regolano il clima della regione. Inoltre, grazie all'utilizzo di simulazioni modellistiche e sistemi di elaborazione dati all'avanguardia, i ricercatori hanno potuto caratterizzare l'anomalia che ha interessato il periodo. In particolare, dalle indagini dettagliate sul ruolo dei cosiddetti 'forzanti atmosferici' - come, ad esempio, il vento nel condizionare l'oceano - è emerso che le anomalie della temperatura superficiale del mare sono strettamente correlate alla prevalenza delle condizioni anticicloniche nell'atmosfera; condizioni che nello stesso periodo hanno causato anche gravi siccità nella regione mediterranea. L'analisi di questi dati indica che il rimescolamento verticale del mare causato dal



vento è il principale responsabile del trasporto di calore all'interno delle acque marine e che queste anomalie sotto la superficie sono durate diversi mesi. Infine, dal confronto fra l'evoluzione dell'evento del 2022/23 con il precedente evento del 2003 sono emersi alcuni aspetti legati al cambiamento climatico della regione: fra questi, ad esempio, le temperature ben al di sopra della media stagionale dagli inizi di maggio nell'area mediterranea e anche nella prima metà di giugno che è stata caratterizzata da situazioni meteorologiche tipiche di fasi più avanzate della stagione estiva. "I risultati di CAREheat ci mettono davanti agli occhi solo alcuni dei segnali del cambiamento climatico ma dobbiamo essere consapevoli che siamo solo agli inizi di un processo più ampio e che ci troviamo di fronte a segnali di ciò che accadrà in modo sempre più frequente - commenta Gianmaria Sannino, responsabile della Divisione Enea di Modelli e tecnologie per la riduzione degli impatti antropici e dei rischi naturali - In questo contesto, la ricerca è e sarà un elemento chiave per informare e guidare le politiche ambientali future, come d'altronde ha stabilito finalmente la COP28: infatti, saranno i risultati dell'ultima Conference

of the Parties di Dubai a guidare l'aggiornamento dei piani d'azione climatica nazionali per il 2025, per un intervento più ambizioso e finanziamenti mirati. Tra i punti salienti della COP28 inoltre è stata sancita per la prima volta la necessità di triplicare la capacità di energia rinnovabile e raddoppiare i miglioramenti nell'efficienza energetica; abbiamo raggiunto un traguardo storico con un fondo di oltre \$700 milioni per sostenere i Paesi più vulnerabili; ci siamo impegnati a ridurre le emissioni di gas serra del 43% entro il 2030 e abbiamo finalmente adottato un quadro per l'adattamento climatico e per proteggere i nostri ecosistemi naturali fermando la deforestazione entro il 2030. Studi come CareHeat rappresenteranno una risorsa inestimabile per guidare la pianificazione delle strategie di adattamento", conclude Sannino. "Alla luce delle conclusioni raggiunte nella recente COP28, i risultati del progetto CAREHeat si fanno ancora più rilevanti divenendo elementi chiave per informare e guidare le politiche ambientali future, con un forte impegno globale contro gli effetti del cambiamento climatico", sottolinea Ernesto Napolitano del Laboratorio Enea di Modellistica climatica e impatti. Il progetto CAREHeat mira a sviluppare nuove metodologie per prevedere e identificare le ondate di calore, comprenderne la propagazione e gli impatti su ambiente, biodiversità e attività economiche, come pesca e acquacoltura. Oltre a Enea e Cnr, partecipano al progetto finanziato da Esa nell'ambito delle "azioni bandiera" della Commissione europea, gli istituti di ricerca francesi CIs (Collect Localisation Satellites) e Ifremer (Institut Français de Recherche pour l'Exploitation de la Mer), le non-profit Mercator Ocean International (Francia) e +ATLANTIC CoLAB (Portogallo).

A Natale niente freddo e neve, ecco che tempo ci aspetta

Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com: "Le feste natalizie avranno poco di invernale sull'Italia, con temperature spesso sopra la media e al più qualche pioggia; attenzione al vento forte sulle Alpi"

PROSSIMI GIORNI VARIABILI, POCHE PIOGGE E CLIMA NON FREDDO - "Fino a sabato l'Italia sarà terra di confine tra un potente anticiclone presente sul vicino Atlantico e un ciclone freddo che andrà a posizionarsi sull'Europa nord orientale" - spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara - "in questo contesto il tempo sul nostro Paese sarà caratterizzato da sole alternato a passaggi nuvolosi sparsi ma ben poche piogge, per correnti asciutte dai quadranti settentrionali. Qualche piovasco o anche rovescio potrà interessare il Sud, sporadicamente il versante adriatico, ma per il resto il tempo sarà in prevalenza asciutto, pur non sempre soleggiato e con possibilità di qualche nebbia su Valpadana e vallate del Centro. Faranno eccezione le Alpi, specie di confine, dove si addosseranno nubi e precipitazioni specie tra venerdì e sabato, nevose in genere dalle quote medie, talora anche copiose per l'appunto sui settori confinanti con Austria e Svizzera (dove invece sono previste nevicate abbondanti). Non farà particolarmente freddo, anzi le temperature risulteranno spesso sopra le medie del periodo soprattutto per quanto concerne le massime, che potranno superare anche punte di 16-18°C."

VENTO FORTE SULLE ALPI - "Attenzione inoltre al vento, soprattutto per quanto riguarda le Alpi" - avverte Ferrara di 3bmeteo.com - "dove tra venerdì e sabato potranno soffiare da Nord con raffiche anche di oltre 100km/h dai 2000m di quota. Raffiche talora sostenute potranno sfociare anche in Pianura Padana, specie tra Piemonte e Lombardia, oltre che sulla Val d'Adige. Da segnalare Maestrale a tratti forte anche su Sardegna e Sicilia". **TENDENZA FINO A NATALE** - "Per la Vigilia, ma anche Natale e Santo Stefano dovrebbero prevalere condizioni anticicloniche, con tempo spesso stabile anche se non sempre soleggiato per presenza di nubi medio-basse e locali nebbie; sul versante tirrenico potrebbe anche verificarsi qualche locale piovasco. Anche in questo frangente non farà particolarmente freddo durante il giorno e le temperature potranno mantenersi al di sopra delle medie del periodo. A seguire è probabile l'ingresso di una veloce perturbazione con calo delle temperature, ma serviranno ulteriori analisi e relative conferme" - concludono da 3bmeteo.com



PRIMO PIANO

"Mi sembra di vivere un sogno. Ancora non ci credo. Lavorare in Vaticano, nella Basilica di San Pietro, nella Cupola o nelle Grotte dove sono le tombe dei papi. Ogni giorno è una emozione continua". Fabio (ma il nome è di fantasia), 36enne romano, è il primo detenuto "al servizio" della Santa Sede. Rinchiuso nel carcere di Rebibbia dal 2019 (con un fine pena previsto per l'inizio del 2025), solo dallo scorso settembre ha cominciato ad assaporare aria di libertà, tutti i giorni dalle 7 alle 13, per poi rientrare in cella. Beneficia del cosiddetto "lavoro esterno" e il suo, però, è un "principale" un po' diverso dal solito: è, infatti, direttamente la Fabbrica di San Pietro, l'ente che si occupa della gestione di tutto l'insieme delle opere necessarie per la manutenzione edile ed artistica della Basilica di San Pietro in Vaticano. Fabio è stato scelto come elettricista specializzato in lavori in alta quota. Tutto merito di "Seconda Chance", l'associazione non profit del Terzo Settore creata nel 2022 dalla giornalista del Tg La7 Flavia Filippi, che procura lavoro a chi è vicino al "fine pena" ed ha un ottimo comportamento intramurario. Il progetto si basa sul coinvolgimento di aziende e imprese che, in ossequio alla legge Smuraglia del 2000, possono usufruire di sgravi fiscali e contributivi. Alle 5.30 di ogni giornata (tranne il week end), Fabio esce da Rebibbia, prende la metropolitana, arriva in Vaticano, raggiunge la Basilica e comincia a lavorare sugli impianti elettrici, di illuminazione, di rete. Se la cava alla grande, dicono i colleghi, si vede che è materia sua: ha fatto l'Istituto tecnico industriale e per anni ha lavorato presso un'azienda di Ciampino, occupandosi della manutenzione di turbine eoliche. E poi? "Poi ho fatto una stupidaggine per motivi di bisogno e sono finito in carcere - ha confidato a chi ha potuto avvicinarlo -. Ma in cella ho impara-

“Da Rebibbia a San Pietro: un sogno” Fabio riparte all’ombra del Cupolone



rato a conoscere me stesso, non ho mai perso la voglia di darmi da fare. Una grande mano me l'ha data la psicologa che mi ha aiutato soprattutto a livello familiare. Così come mi ha tanto aiutato anche l'ispettrice caporeparto del G8". Fabio, infatti, ha una famiglia che lo supporta e lo aspetta per riabbracciarlo quando avrà la piena libertà: i genitori, una compagna ("con lei ci sono alti e bassi, purtroppo lavora saltuariamente") e soprattutto un bambino di 7 anni ("va a scuola, ha momenti di difficoltà, l'ho lasciato quando ne aveva 2"). Nel frattempo, si gode il "suo momento" in Vaticano: "Sono felice - ammette con pudore -. Mi sembra di sognare, ce la sto mettendo davvero tutta per non deludere chi ha puntato su di me e ha deciso di darmi fiducia. Per ora ho un regolare contratto di sei mesi, inutile dire che sarebbe bellissimo avere il rinnovo. Mi dicono che sono contenti di quello che faccio. Lavorare in Vaticano era inimmaginabile, è un luogo davvero

magico, se penso che ogni giorno migliaia di turisti pagano per vedere le bellezze storiche e artistiche che ci sono a San Pietro. Io sono rimasto a bocca aperta quando ho visto da vicino le campane della Basilica, la Pietà di Michelangelo o le tombe dei papi". Fabio destina parte dello stipendio alla famiglia ("così riesco ad aiutare la mia compagna"): "Il resto finisce al 'penitenziario', così quando esco posso contare su un piccolo tesoretto. Anche questo Natale non potrò vedere mio figlio. Ma gli ho già comprato il regalo. In questi anni ci siamo visti davvero pochissime volte ed è davvero struggente. Fabio non dimentica di ringraziare "Seconda Chance": "Mi ha regalato questa opportunità di riscatto, mi ha dato lo spunto per tornare a sperare e dare un senso al mio futuro. Le persone non vanno giudicate subito dalle apparenze, anche chi ha sbagliato una volta, come è capitato a me, merita di essere messo alla prova".

Coi barconi Croci e Rosari del mare fatti per il Giubileo



La Basilica di San Pietro si prepara al Giubileo con l'avvio di due nuovi progetti di promozione sociale, rivolti a persone rifugiate e carcerate: i "Rosari del mare" (realizzati con il legno delle imbarcazioni dei migranti), iniziativa in collaborazione con la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, e un programma di reinserimento lavorativo di detenuti, insieme all'associazione "Seconda Chance". In particolare il progetto "Rosari del mare", avviato nel mese di settembre, impiega persone rifugiate nella produzione di rosari destinati all'acquisto da parte dei pellegrini che giungono nella Basilica di San Pietro. Il materiale utilizzato per i rosari, altrimenti destinato alla dismissione, è il legno delle imbarcazioni dei migranti che hanno attraversato il Mediterraneo per raggiungere le coste italiane in cerca di salvezza. I rosari vengono completati e assemblati presso la Fabbrica di San Pietro da due persone rifugiate, assunte dalla Cooperativa sociale Casa dello Spirito e delle Arti, e consegnati per vendita negli shop della Basilica di San Pietro. Il legno delle barche dei migranti inteso come "memoria della storia di quelle persone in fuga dalla guerra e dalla povertà". Arnoldo Mosca Mondadori, fondatore e presidente della Fondazione "Casa dello Spirito e delle Arti", spiega così l'idea all'origine del progetto "Rosari del mare". Tante le barche con i migranti viste a Lampedusa. Barche che venivano distrutte e smaltite come "rifiuti speciali". "Nel 2021 abbiamo chiesto al governo italiano che il legno delle barche, anziché essere distrutto, potesse essere riutilizzato. Ed eccoci qui con i Rosari del Mare - dice - con le chiglie vengono realizzate le Croci da parte di persone detenute. Le Croci arrivano quindi dal carcere insieme ai grani, sempre nati da quel legno, e in un locale messo a disposizione dalla Basilica di San Pietro due persone rifugiate assemblano i rosari". Le fasi precedenti del lavoro si svolgono in alcuni istituti penitenziari di Milano, Monza e Roma. A Milano Opera, due persone smontano le barche e preparano il legno per le diverse parti che comporranno il rosario. Le croci vengono realizzate presso la Casa Circondariale di Monza e a Rebibbia. Il ricavo della vendita dei rosari sostiene le persone rifugiate e detenute. Il progetto "Seconda Chance", invece, promuove il reinserimento dei detenuti nella società tramite l'attività lavorativa. Dopo recenti colloqui nelle carceri romane di Rebibbia e di Regina Coeli, diverse figure sono in corso di selezione. Sempre in collaborazione con l'associazione "Seconda Chance", la Fabbrica di San Pietro ha inoltre aderito al progetto "Mammagialla Sailin", in corso presso il carcere Mammagialla di Viterbo, dove è allestita una sartoria di alto livello nella quale i detenuti sarti utilizzano vele in disuso e tessuti nuovi per produrre borsoni personalizzati per circoli sportivi, enti pubblici e aziende. La Fabbrica di San Pietro ha infatti richiesto ai detenuti sarti di Viterbo borsoni da proporre ai visitatori nei punti vendita della Basilica.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

Bonus ridotti ai trader di Wall Street. Solo Goldman Sachs premierà i top



Il 2022 si era guadagnato l'appellativo di "annus horribilis" per i mercati finanziari e, di conseguenza, le principali banche d'affari americane, da Jp Morgan a Goldman Sachs, da Bank of America a Citigroup e Jefferies, erano state costrette a tagliare i bonus ai trader di Wall Street, scesi in media del 26 per cento (secondo un rapporto del responsabile fiscale dello Stato di New York, Thomas DiNapoli) ma, in alcuni casi, anche del 40 per cento. Ora il 2023 non sembra candidarsi ad anno del riscatto dato che, secondo Bloomberg i bonus rimarranno invariati o beneficeranno solo di un lieve aumento per i banchieri e i trader della Borsa di New York, sotto i riflettori quest'anno per la crisi delle banche regionali e colpita da una stagione di magra per le fusioni e acquisizioni. Ad esempio, in JP Morgan i bonus resteranno fermi ai livelli dello scorso anno, mentre a Citigroup potrebbero lievemente calare, anche a causa della riorganizzazione in corso nell'istituto. Per i dipendenti di Goldman Sachs e di Bank of America i bonus potrebbero invece salire, ma si tratterà in ogni caso di aumenti contenuti che, almeno a Goldman Sachs, potrebbero deludere soprattutto i trader, considerando che i ricavi della divisione sono diminuiti. "La nostra filosofia retributiva non è cam-

biata; siamo sempre concentrati sull'investimento nelle nostre persone, in particolare nei nostri top performer", ha detto un portavoce di Goldman Sachs. La retribuzione nell'attività di trading di Goldman Sachs era già stata un punto critico un anno fa, quando

i trader si lamentarono di avere subito un taglio dei bonus nonostante avessero riportato profitti più elevati. Nel complesso, infatti, Goldman Sachs lo scorso anno aveva tagliato profondamente il suo bonus pool, con riduzioni fino al 40 per cento, secondo quanto riportato all'epoca dal "Financial Times". Per correre ai ripari, negli ultimi

mesi la leadership di Goldman Sachs ha discusso della necessità di premiare i top performer per non rischiare di perderli a favore di banche rivali, società di private equity o hedge fund. L'attività di trading di Goldman Sachs è divisa più o meno equamente tra reddito fisso, valute, materie prime e azioni. Nei primi nove mesi del 2023, i ricavi derivanti dal trading azionario sono rimasti stabili, mentre i ricavi sul trading di obbligazioni, valute e materie prime sono diminuiti del 16 per cento rispetto all'anno precedente. È indubbio dunque che l'attività di trading di Goldman Sachs abbia subito un rallentamento nel 2023, ma alcune aree della divisione commerciale del colosso bancario americano, come il finanziamento delle operazioni azionarie per i clienti degli hedge fund, hanno registrato una crescita percentuale dei ricavi a doppia cifra. Perciò non stupisce che Goldman Sachs voglia aumentare il bonus pool complessivo per i suoi banchieri d'investimento fino al 10 per cento quest'anno, nonostante i copiosi tagli di posti di lavoro attuati tra il 2022 e il 2023, pari a circa 3.640 licenziamenti. Secondo fonti vicine al management di Goldman Sachs, inoltre, la banca per i top performer i bonus potrebbero arrivare a ricevere bonus più ricchi anche del 3 per cento. Escludendo la categoria dei top, l'aumento medio dei bonus dovrebbe essere a cifra unica.

Aceto Igp Modena La Nuova Zelanda tutelerà il marchio

L'Aceto balsamico di Modena Igp sarà tutelato anche in Nuova Zelanda a partire dalla metà del 2024. È il risultato dell'accordo di libero scambio tra Unione europea e Nuova Zelanda, approvato definitivamente lo scorso 22 novembre dal Consiglio europeo, che ha sancito una stretta importante sull'utilizzo improprio di alcune denominazioni, ed in particolare di alcune delle più importanti Indicazioni Geografiche italiane in termini di valore economico. "La notizia è di fondamentale importanza - ha spiegato il direttore del Consorzio Tutela Aceto balsamico di Modena, Federico Desimoni - perché fuori dall'Europa, come sappiamo, il sistema delle Indicazioni geografiche non è tutelato e riconosciuto, salvo che attraverso questo tipo di accordi. Avere quindi un altro mercato importante come la Nuova Zelanda che riconosce il sistema e ci dà tutela è un passaggio fondamentale nella cultura della tutela in campo internazionale". Oggi il Consorzio Tutela Aceto balsamico di Modena rappresenta un comparto la cui produzione certificata nel 2021 ha raggiunto il suo record storico superando i 100 milioni di litri in un anno, corrispondenti a oltre un miliardo in valore al consumo. Attualmente il comparto comprende 2400 aziende agricole, con una superficie vitata di oltre 14mila ettari, 92 produttori di mosto e aceto di vino e 61 acetate, impiegando tra i 25mila e i 30mila addetti lungo tutta la filiera produttiva.

Dopo oltre 70 anni l'addio di Toshiba alla Borsa di Tokyo

Il titolo azionario di Toshiba Corp è stato rimosso dalla borsa di Tokyo, mettendo fine alla sua storia di 74 anni come società quotata, dopo l'acquisto in blocco al prezzo di 2mila miliardi di yen (14 miliardi di dollari) da parte di un consorzio guidato dalla Japan Industrial Partners Inc. Sotto la nuova proprietà, l'azienda tecnologica giapponese si concentrerà sul risanamento del suo business, compromesso dalla crisi in cui la compagnia è precipitata nello scorso decennio per effetto di uno scandalo contabile e pesanti perdite nel settore del nucleare civile negli Stati Uniti. La nuova struttura di gestione prevede che la maggior parte del consiglio di amministrazione sia composta dai membri del consorzio, tra cui Chubu Electric Power Co. e Orix Corp., mentre il presidente e amministratore delegato Taro Shimada continuerà a ricoprire il suo attuale ruolo. Il dleisting ha permesso a Toshiba di interrompere i legami con gli investitori attivisti stranieri e si prevede che il conglomerato collaborerà ora con circa 20 aziende domestiche che compongono un consorzio per la crescita. Come primo passo, Toshiba ha annunciato all'inizio di questo mese che collaborerà con la società di componenti elettronici Rohm Co., un membro del consorzio, per la produzione di semiconduttori di potenza utilizzati per veicoli elettrici e altri prodotti. Toshiba si concentrerà anche su aree di crescita come l'infrastruttura sociale e la tecnologia quantistica.

Test falsificati sulle vetture Daihatsu: il gruppo mette lo stop alle consegne

La casa automobilistica giapponese Daihatsu, unità operativa del marchio Toyota, ha annunciato la sospensione temporanea delle consegne di tutti i suoi modelli di veicoli dopo che un'indagine indipendente ha individuato numerosi casi di "falsificazione" dei suoi test di sicurezza. Daihatsu ha ammesso la scorsa primavera di

aver falsificato i risultati dei crash test su sei modelli e ha istituito una commissione d'inchiesta autonoma. La commissione è stata istituita all'inizio dell'anno per indagare su uno scandalo di sicurezza emerso originariamente in aprile. L'indagine "ha riscontrato nuove irregolarità in 174 voci all'interno di 25 categorie di test", oltre alle irregolarità già rilevate in aprile e maggio ri-



guardo alle parti delle portiere e ai test di collisione laterale, ha dichiarato Toyota. Il numero di modelli di auto collegati alle irregolarità ammonta ora a 64, tra cui 22 venduti da Toyota. Poiché la certificazione è un "importante prerequisito" per l'attività di un produttore di automobili, "riconosciamo l'estrema gravità" della negligenza di Daihatsu, che ha "scosso le fondamenta stesse dell'azienda come produttore di automobili", ha aggiunto la società. Daihatsu ha offerto le sue "profonde scuse" per aver "tradito la fiducia" dei clienti e delle parti interessate. Toyota e Daihatsu hanno dichiarato di non essere al momento a conoscenza di incidenti causati dalla falsificazione, ma sono in corso "verifiche tecniche approfondite".

“Più immigrati per le imprese francesi” Gli industriali chiedono politiche mirate

È giunto il momento che la Francia adotti una “politica di immigrazione economica, selettiva e ponderata”, dato che la carenza di manodopera cresce in tutta l’Unione europea. Lo ha dichiarato a Radio Classique Patrick Martin, presidente dell’organizzazione imprenditoriale Medef. I commenti sono arrivati prima che il governo riuscisse a far passare il controverso disegno di legge sull’immigrazione all’Assemblea nazionale, dopo che il testo era stato messo a punto a porte chiuse attraverso una procedura parlamentare che assomiglia a quella dei “triloghi” europei. Patrick Martin, presidente della più importante organizzazione imprenditoriale francese, il Medef, ha aggiunto: “Ciò che è così frustrante è che non ci siamo posti la domanda essenziale: avremo bisogno di manodopera proveniente dall’immigrazione per soddisfare tutti i posti di lavoro vacanti nei prossimi anni?”. Entro il 2030 dovranno essere occupati 800mila posti e le aziende dovranno far fronte a “significative pressioni di as-



sunzione”, ha aggiunto il presidente del gruppo che rappresenta circa 10 milioni di lavoratori. A suo avviso, fare affidamento almeno in parte su una forza lavoro proveniente da altre parti del mondo è necessario per la Francia e l’Unione europea. “Ovviamente dobbiamo [integrare nel mercato del lavoro] le persone che già vivono in Francia”, ha detto Martin, ma non basta: “Dobbiamo chiamare le cose con il loro nome e fare una scelta a favore dell’ingresso di forza lavoro immi-

grata”. La carenza di manodopera è diffusa in tutta l’Ue e in molti settori dell’economia. Secondo un rapporto della Commissione europea pubblicato nel luglio 2023, si prevede che la carenza di manodopera “persisterà sia nelle professioni altamente qualificate che in quelle a bassa qualifica, a causa della creazione di nuovi posti di lavoro e della necessità di sostituire i lavoratori che vanno in pensione”. Contrariamente alla narrazione dominante della destra e dell’estrema destra, che so-

stiene che gli immigrati facciano “forum-shopping” tra gli Stati membri dell’Ue per scegliere quelli con i più alti benefici sociali disponibili, un’ampia ricerca dimostra che la regolarizzazione degli immigrati che lavorano comporta guadagni economici netti positivi. “Gli effetti positivi della regolarizzazione degli immigrati lavoratori sull’attività economica possono essere significativi”, ha scritto Pierre Cahuc, studioso di Sciences Po, in un articolo di “Les Echos” di settembre.

Accordo di difesa La Danimarca apre a truppe degli Usa

La Danimarca permetterà alle truppe degli Stati Uniti di stazionare sul suo territorio, secondo un accordo annunciato dalla prima ministra danese Mette Frederiksen che segna un cambiamento significativo nella politica di difesa danese e rispecchia accordi simili firmati dalle vicine Norvegia, Svezia e Finlandia. La Danimarca ha deciso così di seguire la Svezia e altri Paesi limitrofi nell’ospitare soldati statunitensi sul proprio suolo. La leader socialdemocratica e prima ministra, Mette Frederiksen, ha annunciato l’accordo in una conferenza stampa con il ministro della Difesa liberale Troels Lund Poulsen. “Viviamo in tempi violenti, con molte forze che sfidano la nostra democrazia e le regole democratiche del gioco”, ha detto Frederiksen per giustificare l’accordo con gli Stati Uniti. L’intesa rappresenta un importante cambiamento nella politica di difesa danese, ha dichiarato Frederiksen, sottolineando che “i militari statunitensi potranno stazionare in modo permanente in tre basi aeree del Paese”. “In questo modo, la Danimarca rafforza l’accesso degli Stati Uniti all’Europa e al Mar Baltico e contribuisce alla difesa collettiva della Nato in Europa, un compito fondamentale sia per la Nato che per la Danimarca, membro della Nato che, come la Norvegia, ne fa parte fin dalla nascita dell’alleanza militare nel 1949. Tuttavia, non è chiaro quanti soldati saranno dispiegati nel Paese, e Frederiksen ha dichiarato: “Non abbiamo ancora deciso quanti saranno coinvolti”. Il cambiamento di politica militare della Danimarca non rappresenta una sorpresa, poiché i suoi vicini nordici stanno lentamente facendo lo stesso.

Germania più vicina all’acciaio verde: sì dell’Ue ad aiuti di Stato per 2,6 mld

L’industria siderurgica tedesca sta facendo i conti con i prezzi elevati dell’energia, come confermato dalla Commissione europea che ha approvato un pacchetto di aiuti di Stato da 2,6 miliardi di euro per sostenere il comparto. L’obiettivo è decarbonizzare i processi di produzione dell’acciaio, ricorrendo a nuove fonti di energia come l’idrogeno. “È una notizia estremamente positiva per la transizione industriale nel Saarland e in tutta la Germania”, ha dichiarato il ministro tedesco dell’Economia, Robert Habeck. Secondo il ministero dell’Economia, “le aziende vogliono risparmiare circa quattro milioni di tonnellate di emissioni di CO2 all’anno nel medio periodo”. Si prevede di sostituire gli attuali altiforni e convertitori di ossigeno con un impianto di riduzione diretta e due nuovi forni elettrici ad arco entro il 2027. Utilizzando principalmente idro-



geno a basso contenuto di carbonio e rinnovabile, la necessità di gas naturale sarà gradualmente eliminata dai processi di produzione dell’acciaio. “Questa notizia è rivoluzionaria per l’industria siderurgica del Saarland. E’ una vittoria per la protezione del clima”, ha dichiarato Stefan

Rauber, presidente del consiglio di amministrazione di uno dei produttori di acciaio beneficiari. Ogni anno verranno prodotti tre milioni di tonnellate di acciaio verde utilizzando 120mila tonnellate di idrogeno verde. Si tratta del terzo importante aiuto di Stato per finanziare la de-

carbonizzazione di un sito siderurgico in Germania nell’ambito del progetto Ipcei sull’idrogeno. Il settore siderurgico tedesco è attualmente in difficoltà, soprattutto a causa dei prezzi elevati dell’energia. Martedì l’Associazione tedesca dell’acciaio ha annunciato che il 2023 sarà “uno degli anni più deboli in termini di produzione dell’industria siderurgica tedesca”. Infatti, un calo del 4 per cento all’anno fa seguito a una precedente battuta d’arresto di circa l’8 per cento nel 2022. Una produzione ancora più bassa si è verificata solo al culmine della crisi finanziaria del 2009, che è stata associata a una produzione ancora più bassa di 35,5 milioni di tonnellate di acciaio grezzo.

ECONOMIA ITALIA

Olio evo sotto le 300mila tonnellate La produzione fatica, la qualità c'è

In Italia quest'anno è attesa una produzione olivicola inferiore a 300mila tonnellate, sempre sotto la media nazionale, ma comunque in crescita del 23 per cento rispetto al raccolto dell'anno precedente. Nei primi giorni di dicembre il mercato italiano si è stabilizzato, con un prezzo di circa 8,50 euro al chilo, ma la corsa agli acquisti per fare le scorte per il resto del mese e i primi mesi del 2024 ha portato il prezzo a 9,30 euro al chilo (valori medi). È quanto rilevato dall'Osservatorio di Certified Origins, azienda di produzione e distribuzione di olio d'oliva extravergine, che offre mensilmente una panoramica sui principali mercati del Mediterraneo. In Spagna, primo produttore al mondo di olio d'oliva per volumi, la carenza di scorte dall'anno precedente e la seconda raccolta consecutiva ben al di sotto la media mantengono alto il valore del nuovo raccolto iberico influenzando di conseguenza il prezzo dell'olio a livello globale e trainando la domanda di olio Evo italiano. Fattori come l'incertezza di mercato, ancora in continua evoluzione, la mancanza di scorte e raccolti scarsi suggeriscono che la produzione, sia italiana sia globale, potrebbe essere insufficiente a soddisfare le esigenze di tutti i mercati nel corso del 2024. Per quando riguarda l'Italia, nel Sud, dove si concentra la maggior parte della produzione del Paese, la situazione attuale mostra che, in partico-



lare in Puglia, la raccolta è in linea con le previsioni di qualità. Anche in Sicilia, le stime sia in termini di produzione media sia di qualità sono rispettate. In Calabria, invece, si osserva una tendenza alla riduzione, sia nella quantità sia nella qualità, rispetto agli anni precedenti. Guardando alla Spagna, le condizioni climatiche favorevoli dell'autunno scorso hanno portato i produttori spagnoli a prevedere un modesto aumento nella produzione di quest'anno, con una crescita del 15 per cento. Tuttavia, questo risultato è ancora inferiore alla media degli ultimi quattro anni, con un calo del 38 per cento. La carenza di volumi dalla Spagna apre un'opportunità per incrementare l'export da

parte di altri Paesi leader storici del settore come Italia, Grecia e Portogallo, insieme ad altri importanti aree produttive del Mediterraneo. La naturale alternanza produttiva degli olivi, che quest'anno hanno avuto una fase di riposo dopo la stagione eccezionale del 2022/23, unita alle estreme condizioni meteorologiche estive, ha portato i produttori greci a stimare un marcato calo nella produzione di quest'anno. Si prevede una riduzione di circa il 40 per cento rispetto alla raccolta precedente e del 28 per cento rispetto alla media degli ultimi quattro anni. La qualità dell'olio prodotto quest'anno influenzerà significativamente i prezzi sul mercato dell'olio greco.

Caso Ferragni “La Balocco venga tutelata”



Il caso Ferragni e i lavoratori Balocco: i sindacati scendono in campo e lanciano un appello. L'azienda dolciaria "non venga penalizzata, perché altrimenti lo sarebbero a cascata tutti i lavoratori e una città bella e importante dal punto di vista socio-economico per la provincia di Cuneo, come è quella di Fossano", ha dichiarato il segretario generale della Fai Cisl di Cuneo, Antonio Bastardi, dopo la maxi-multa, comminata dall'Antitrust per la vicenda dei pandori "griffati" da Chiara Ferragni. Della influencer e della sua campagna di comunicazione il sindacato non vuole parlare, ma ci tiene a sottolineare che la Balocco "ha sempre fatto beneficenza, non pubblicando assolutamente nulla e non dando risalto a queste cose, che secondo me - ha concluso Bastardi - è sempre meglio se rimangono nell'anonimato".

Banco alimentare La coop Clai dona oltre 250mila pasti

Prodotti buoni, che facciano bene. A Imola, quartier generale della cooperativa agroalimentare Clai, è un imperativo fin dalla fondazione nel 1962 e in vista di ogni Natale questa missione è ancora più sentita. Anche quest'anno, per il quinto consecutivo, si rinnova la collaborazione con il Banco Alimentare che permetterà di donare oltre 250mila pasti alle persone in difficoltà attraverso le strutture caritative convenzionate. A differenza degli anni passati, l'impegno di Clai stavolta è concentrato per la maggior parte (una quota dell'80 per cento dell'intero contributo, pari a 200mila pasti) su un territorio particolare, quello dell'Emilia-Romagna. L'alluvione di maggio ha portato dramma e devastazione per un numero enorme di famiglie e aziende del territorio. Sono in tanti, ancora oggi, a mesi di distanza, a dover fare i conti con le conseguenze di quella catastrofe.

Il mercato immobiliare in chiaroscuro Ma il 13% delle case si vende in fretta

Il 13 per cento delle abitazioni disponibili su idealista, uno dei maggiori portali per la compravendita di immobili, nell'ultimo trimestre è stato venduto in meno di una settimana. A confermarlo è un'analisi pubblicata dall'Ufficio Studi del sito in cui si evidenzia come il 6 per cento delle case sia stato acquistato in un periodo di tempo compreso tra una settimana ed un mese; il 32 per cento tra uno e tre mesi e il 37 tra 90 giorni ed un anno. Infine, il 12 per cento degli immobili è stato venduto in un arco temporale superiore ad un anno. Per quanto riguarda i mercati cittadini, Trieste (43 per cento) presenta la percentuale più elevata di vendite in meno di una settimana. A seguire troviamo Salerno (36 per cento), Firenze (28), Milano (26), Palermo (25) e Roma (24). Ben 27 città italiane fanno ri-



levare una percentuale di vendite express superiori alla media nazionale del 13 per cento, con variazioni comprese tra il 23 per cento di Bergamo ed il 14 di Monza e Latina. Seguono gli altri capoluoghi, con percentuali che vanno dal 13 per cento di Livorno, Pesaro, Treviso e Pescara a degradare man mano sino all'un per cento di

Matera ed Oristano. Negli altri archi temporali più ampi, i principali mercati cittadini, quali Roma e Milano, presentano variazioni più basse in quanto le compravendite risultano essere sempre più veloci e dinamiche. Infatti, negli annunci di vendita presenti da oltre un anno, Milano si attesta al 3 per cento, mentre Roma al 6. Dal punto di vista provinciale, Trieste (37 per cento) è la macro zona con il maggior numero di vendite express in meno di una settimana. Anche Milano (19 per cento) e Venezia (18 per cento) si collocano al di sopra della media nazionale. A seguire troviamo le restanti province con percentuali di vendite rapide in meno di una settimana che vanno dal 12 per cento di Torino, Udine e Livorno a scendere fino al 2 per cento di Vibo Valentia, Enna, Ragusa e Matera.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Ostaggi, Hamas: "In 60 sono rimasti uccisi nei combattimenti a Gaza"

Gaza, la denuncia di Medici senza frontiere: "Sei operatori spogliati e legati dai soldati di Israele"



"C'erano anche sei operatori di Medici Senza Frontiere (Msf) tra le persone che sono state fatte uscire dall'ospedale di Al-Awda, a Gaza, e sono state fatte spogliare, legate e interrogate". Lo riferisce l'organizzazione in una nota, aggiungendo che "dopo che due giorni fa le forze israeliane hanno preso il controllo dell'ospedale di Al-Awda a seguito di un assedio durato 12 giorni, gli uomini adulti e i ragazzi al di sopra dei 16 anni che erano all'interno sono stati portati fuori dall'ospedale, spogliati, legati e interrogati. Tra loro anche sei operatori di Msf. Dopo gli interrogatori, la maggior parte di loro è stata rimandata in ospedale con l'ordine di non muoversi". All'interno dell'ospedale di Al-Awda, riporta ancora l'ong, "ci sono ancora decine di pazienti, di cui 14 sono bambini, e mancano beni essenziali come anestetici e ossigeno. Nelle ultime 10 settimane questa struttura sanitaria è rimasta sotto assedio, è stata danneggiata dagli attacchi e il personale medico è stato ucciso dalle esplosioni". Si tratta del dottor Mahmoud Abu Nujaila e del dottor Ahmad Al Sahar, che lavoravano per Msf, e di un terzo medico, il dottor Ziad Al-Tatari. Al-Awda, conclude l'organismo, "è l'ultimo ospedale funzionante nel nord di Gaza, da quanto risulta ai team di Msf".



Il membro dell'ufficio politico di Hamas, Husam Badran, ha dichiarato al Wall Street Journal che 60 ostaggi sono rimasti uccisi nei combattimenti nella Striscia di Gaza, rispetto ai 150 che Israele aveva detto ancora presenti nell'enclave palestinese dopo il primo scambio avvenuto a fine novembre. "L'esercito israeliano non è adatto a recuperare i prigionieri vivi - ha detto - si può ottenere solo attraverso i negoziati". **Onu, denunciata esecuzione sommaria Idf di 11 palestinesi** L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Unhchr) ha affermato di aver ricevuto informazioni "inquietanti" secondo cui le Forze di difesa israeliane (Idf) avrebbero ucciso sommariamente almeno 11 uomini palestinesi davanti ai loro familiari a Gaza. Un rapporto dell'Unhchr citato dai media internazionali afferma che l'incidente sarebbe avvenuto due giorni fa nel quartiere di Al Remal a Gaza City, "sulla scia di precedenti accuse riguardanti il deliberato attacco e

l'uccisione di civili per mano delle forze israeliane". Secondo quanto riferito, i soldati delle Idf avrebbero circondato e fatto irruzione in un edificio dove diverse famiglie si erano rifugiate quella notte. Secondo i resoconti dei testimoni, le truppe israeliane avrebbero "separato gli uomini dalle donne e dai bambini, e poi hanno sparato uccidendo almeno 11 uomini, per lo più tra i 20 e i 30 anni, davanti ai loro familiari", si legge nel rapporto.

Ordinata da Israele evacuazione di una vasta area di Khan Yunis

Israele ha ordinato ieri l'evacuazione di una vasta area di Khan Yunis, la più grande città nel sud della Striscia di Gaza, dove si sono rifugiati molti palestinesi sfollati a causa del conflitto contro Hamas. Lo rende noto L'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha). Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno ordinato "l'evacuazione immediata" di un'area "che copre circa il 20%" di Khan Yunis, rileva un rapporto

Guterres: "Combattimenti ostacolano aiuti Onu a popolazione"

Il segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni unite (Onu), Antonio Guterres ha avvertito oggi che gli intensi combattimenti stanno ostacolando gli sforzi per assistere la popolazione a Gaza. "I combattimenti intensi, la mancanza di elettricità, il carburante limitato e le telecomunicazioni interrotte limitano gravemente gli sforzi concertati dell'Onu per fornire aiuti salvavita alla popolazione di Gaza", ha scritto Guterres in un post sul suo account X. Il segretario generale dell'Onu ha quindi chiesto che "le condizioni per consentire operazioni umanitarie su larga scala" siano "ristabilite immediatamente". Il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha espresso preoccupazione per la "combinazione" di malattie, fame e mancanza di igiene nella Striscia di Gaza, che ha portato la popolazione a sperimentare "tassi alle stelle" di infezioni e focolai di malattie. "Sono profondamente preoccupato per la combinazione tossica di malattie, fame e mancanza di igiene e servizi igienico-sanitari che le persone a Gaza devono affrontare in questo momento. La fame indebolisce le difese del corpo e apre la porta alle malattie. Gaza sta già sperimentando tassi alle stelle di epidemie di malattie infettive", ha affermato via social. Nel nord della Striscia di Gaza non c'è più alcun ospedale funzionante a causa della mancanza di personale, carburante e medicinali. Lo denuncia l'Organizzazione mondiale della sanità. In un incontro con i giornalisti a Gerusalemme collegato dalla Striscia, Richard Pepperkorn, rappresentante dell'Oms a Gaza, ha detto: "Attualmente non ci sono più ospedali nel nord che funzionino. L'ultimo rimasto era Al-Ahli, ma adesso è al minimo della sua funzionalità".



pubblicato dall'Ocha. "L'entità degli sfollamenti risultanti dall'ordine di evacuazione non è chiara", viene specificato. Secondo l'organizzazione Onu, l'area ospitava più di 111.000 abitanti prima dell'inizio dell'offensiva israeliana due mesi fa e ora conta circa 141.000 palestinesi rifugiatisi in 32 campi profughi. Lunedì l'esercito israeliano ha comunicato che stava intensificando le sue operazioni a Khan Yunis.

L'esercito israeliano scopre centro strategico di Hamas

L'esercito israeliano fa poi sapere di aver scoperto un importante centro di comando di Hamas nel cuore della città di Gaza, infliggendo quello che ha descritto come un duro colpo al gruppo militante islamista. Il portavoce delle Forze di difesa israeliane (Idf), il contrammiraglio Daniel Hagari, ha spiegato che l'esercito ha individuato il nucleo di una vasta rete sotterranea utilizzata da Hamas per spostare armi, militanti e rifornimenti in tutta la Striscia. "Tutti hanno utilizzato questa infrastruttura regolarmente, durante le emergenze e anche all'inizio della guerra il 7 ottobre", ha detto Hagari specificando che tali tunnel si estendevano attraverso Gaza e fino ai principali ospedali. Il portavoce delle Idf ha anche indicato che Israele sta riducendo le sue operazioni nel nord della Striscia, spiegando che l'esercito si è spostato nell'ultima roccaforte rimasta di Hamas nella città di Gaza: il quartiere di Tufah.


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)


CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
CONFIMPRESITALIA è un "sistema plurale"
e si appoggia a vari titoli come BILBOI, BILBOI e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensatori
tel. 06.78851715
Info@confimpresitalia.org

ESTERI

A chi conviene il nuovo disordine mondiale?

di Fabio Marco Fabbri

È in atto un nuovo assetto degli equilibri geopolitici? Chi ci guadagna da questo disordine globale? Interrogativi, questi, le cui risposte osservano ciò che sta accadendo in Ucraina, così come "l'incendio" scoppiato in Israele e sul territorio palestinese. Ma probabilmente non basta. L'attuale "disordine", stante che rimanga questo (cosa non probabile), non è sufficiente a definire le basi per un nuovo riordino mondiale, sia a causa degli attori coinvolti, sia perché il "contagio destabilizzante" è particolarmente virale per le poste in palio che coinvolgono numerose nazioni ed enormi fette dell'economia. Pertanto, si è sdogmatizzato il concetto, solo teorico e ipocrita, sulla necessità del dover mantenere una apparente pace a tutti i costi. In pratica, i conflitti – dotati di una incommensurabile fascinazione – vengono "coltivati". Intanto, questo disordine sta beneficiando la Russia di Vladimir Putin (sottolineo il nome del suo "Zar" perché la Russia è Lui). Così, quello che alcuni definiscono il "rospo globalista" dovrà impegnarsi sempre di più in modo complesso, articolato e forse accondiscendente geopoliticamente, ma soprattutto "adogmatico", nel dover accettare che territori geograficamente ucraini diventino geograficamente e politicamente le due ultime Repubbli-

che della Federazione russa, la 23 esima e la 24 esima. Il cinico attacco di Hamas a Israele, del 7 ottobre, eseguito nella consapevolezza e con la volontà che la reazione di Gerusalemme sarebbe stata infernale, ha in effetti distratto l'Occidente dalla questione Ucraina, impegnandolo a cercare di spegnere il fuoco eterno nel Vicino e Medio Oriente. Inoltre, Putin ha dichiarato che l'Iran degli Ayatollah è il suo migliore alleato militare. Ma l'Iran è anche il migliore alleato di Hamas, demarcando la divisione con gli Stati Uniti che sono i migliori alleati di Israele. Putin ha anche attribuito a Washington tutta la colpa della crisi israelo-palestinese, perché sedicente garante della pace nella regione. In realtà, quell'ordine pseudo-mondiale la cui cesellatura iniziò alla fine della Grande guerra e quasi compiuto alla fine della Guerra fredda (25 dicembre 1991), non fu né realmente multipolare, né completamente unipolare e ora si sta disfaccendo. E anche piuttosto celermente. Ma oggi l'indebolimento del ruolo degli Stati Uniti nel mondo è inevitabile? La difficoltà degli Usa, e dei suoi alleati europei, nel "convincere" sia militarmente che diplomaticamente realtà politiche disobbedienti, è abbastanza evidente.



Così, America e Occidente hanno dovuto constatare, all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, il rifiuto dei Paesi tradizionalmente vicini a Washington, come i sette Emirati Arabi Uniti, Turchia, India – senza dimenticare l'articolata posizione dell'Arabia Saudita – ad adottare vere e proprie politiche sanzionatorie verso lo Stato aggressore, la Russia. Un segnale preoccupante, conclamatosi, tra mille rivoli di interessi, con la crisi in Israele. Una marea dolorosa di immagini – che partendo dall'Ucraina, passando per il Nagorno-Karabakh, arrivano al Medio Oriente – che da mesi tracima oltre gli "argini del potere", alimentando l'idea che nessuna

potenza mondiale potrà fermare i conflitti in corso. E che i vecchi precari bilanciamenti geopolitici sono ormai all'ombra di una lapide. Comunque, è evidente l'incapacità di Washington di imporre la pace; tuttavia, è anche certo che in termini di capacità militari, economiche e tecnologiche, gli Stati Uniti sono ancora la potenza leader, anche se è più difficile per loro piegare la schiena a un Paese "indisciplinato". Nondimeno, gli Usa conservano il loro potere dissuasivo; la presenza di portaerei a stelle e strisce piazzate al largo delle coste israeliane induce a evitare che altri Stati filo-Hamas entrino in gioco. Insomma, gli Stati Uniti giocano su due fronti.

Quello mediorientale, che dopo l'invasione dell'Iraq nel 2003 e il prosieguo di Barack Obama nel 2010, fa oggi pagare il prezzo di tredici anni di progressivo disimpegno nella regione, accompagnato dalla non volontà di colpire il regime di Damasco – a quanto pare utilizzatore di armi chimiche – scelta, questa, sicuramente azzecca. Così vediamo oggi quanto sia difficoltoso per Washington il ritorno sullo scenario nel Vicino Oriente. Sulla questione ucraina, invece, gli Stati Uniti non hanno avuto difficoltà a impegnare i loro alleati europei e asiatici. Inoltre, Putin ha dimostrato quanto le potenze in declino possano essere dirompenti come le potenze in ascesa; resta la questione Cina, a oggi il principale avversario degli Usa. Questo embrione di un nuovo riassetto mondiale ha chiarito almeno due aspetti: uno è legato alla massa, che evidenzia l'inversa proporzionalità tra chi ci rimette e chi ci guadagna, ovvero più è numerosa la popolazione che soffre, più sono pochi coloro che traggono profitti; l'altro è l'odio verso l'Occidente guadagna terreno. Mi viene alla memoria una battuta dell'era sovietica: "Il futuro è certo. Solo il passato è imprevedibile". Uno sguardo limpido verso chi guadagna dal caos.

Tratto da L'Opinione



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. è un'opera su filamento nazionale. Lo stabilimento è a Roma, nel quartiere Sest. Le attività amministrative ed operative sono svolte allo stabilimento di manutenzione ed alla realizzazione di impianti tecnologici. Lo stabilimento di un'altra sede, situata all'interno del cantiere navale di Genova Sest. Per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



LA CRISI RUSSO-UCRAINAdi **Giuliano Longo**

“Gli inglesi stanno per firmare un patto di sicurezza navale con l'Ucraina, raddoppiando il loro sostegno al paese guidato da Zelenskij che sta affondando. Nel frattempo la Germania sta aumentando il suo impegno in armi per l'Ucraina, anche se le sue scorte sono praticamente vuote. Sia il Regno Unito che i tedeschi stanno svuotando i loro portafogli e i loro arsenali mentre gli Stati Uniti stanno cercando di fare la stessa cosa”. Questa l'analisi di Stephen Bryen analista militare e di geopolitica della Pubblicazione Asia Times che riporta anche un articolo del WashingtonTime di Bill Gertz secondo il quale il Pentagono ha un arretrato di armi per un valore di oltre 2 miliardi di dollari acquistate da Taiwan, ostacolato dai ritardi dell'industria della difesa. Taiwan è attualmente in attesa di 400 missili Harpoon e 100 lanciatori Harpoon che il Pentagono ha annunciato come vendita più di tre anni fa e che potrebbero non raggiungere l'isola fino al 2029. Il punto chiave è che ci vorranno altri cinque anni per consegnare i missili Harpoon a Taiwan. La situazione è ancora peggiore per altri stock bellici, come le munizioni da 155 mm e 120 mm. La debolezza e i problemi della base industriale della difesa americana coincide anche con la carenza del personale militare che colpisce la maggior parte degli alleati NATO e degli Stati Uniti. Sky News, come riportato da The Defense

Ucraina: la Nato è in difficoltà e Kiev rischia di perdere la guerra



Post, “ha delineato la portata del problema affrontato dalle forze armate del Regno Unito affermando che, in caso di conflitto le forze armate britanniche finirebbero le munizioni dopo pochi giorni” mentre la GB “non ha la capacità di difendere il proprio spazio aereo data la crescente potenza e capacità dei missili e dei droni di oggi”. Inoltre, la sostituzione completa dei vecchi carri armati e veicoli blindati britannici richiede anni necessari anche per schierare una divisione con più di 30.000 soldati e sostenuta da carri armati ad alta potenza, sistemi di artiglieria ed elicotteri. “Oggi l'esercito britannico - riporta il DP- è più piccolo di quanto lo fosse al tempo della Rivoluzione americana nell'aprile del 1775. L'intero esercito britannico è

ranno anni, così come per il veicolo da combattimento d'AMX-10C RC che si è rivelato una trappola mortale per gli ucraini che considerano a causa sua “armatura sottile”. Per quanto riguarda i carri armati, dopo la brutta esperienza con gli AMX e i carri armati tedeschi Leopard, la Francia ha deciso di non inviare in Ucraina i suoi fra i quali spicca il Leclerc. Fonti militari occidentali inoltre prendono atto che i veicoli da combattimento della

nonostante i suoi sforzi draconiani e impopolari di arruolamento, inoltre i soldati arruolati forzatamente non combattono con efficacia in linea. Molti di coloro che hanno resistito alla leva, in molti casi pagando 1.000 dollari provenienti dalle classi superiori o da coloro con competenze di alto livello, o da famiglie politicamente privilegiate. L'amministrazione Biden sostiene che sconfiggere la Russia in Ucraina proteggerà l'Europa da un futuro attacco russo, ma la contro-argomentazione è che continuare a sostenere l'Ucraina potrebbe portare ad un'espansione della guerra in Europa. Per molto tempo gli Stati Uniti e i loro alleati hanno imbottito l'Ucraina di armi, consiglieri, supporto militare, intelligence e molto denaro. Almeno finora i russi non hanno risposto attaccando le linee di rifornimento al di fuori dell'Ucraina, né hanno fermato il flusso di gas o altre materie prime (compreso l'uranio) verso l'Europa. Quasi tutti i rapporti degli istituti occidentali specializzati mostrano che la Russia ha preso il sopravvento e ha avviato quella che sembra essere un'offensiva limitata solo a proteggere il Donbass. Le attuali difficoltà della NATO dipendono dal fatto che da Alleanza difensiva si è gradualmente posizionata come offensiva dopo aver ampliato i suoi confini con la Russia in tutta l'Europa orientale e oggi con l'adesione della Finlandia a pochi chilometri da San Pietroburgo, facendo del Baltico quasi un lago occidentale. Il desiderio dell'Occidente di includere l'Ucraina nell'Alleanza (per quanto cripticamente ostacolato da Washington) è oggettivamente un cuneo piantato nel cuore della Russia che ha scatenato l'esecrabile decisione di Putin di occupare i territori filorussi, dopo che il regime di Kiev non era caduto al primo assalto di quasi due anni fa. Se l'Ucraina dovesse capitolare, opzione che Mosca dichiara forse furbesca, di non volere, la NATO subirebbe una sconfitta, la prima da quando è stata istituita nell'aprile 1949. Una sconfitta che potrebbe alimentare sulle terre d'Europa un conflitto mondiale come avvenuto dal 1939.



composto da 142.560 membri e conta attualmente 77.540 soldati in tutti i ranghi. Ciò significa che la forza combattente stessa è molto più piccola, probabilmente intorno ai 30.000”. Eppure la Gran Bretagna è stata il più grande sostenitore europeo dell'Ucraina svuotando il suo arsenale di alta tecnologia per sostenerne l'esercito e fornendo supporto all'intelligence di Kiev sul campo di battaglia, oltre a pianificare operazioni segrete speciali come il tentativo di distruggere il ponte da 3 miliardi di dollari sullo Stretto di Kerch che collega la Russia alla Crimea. Secondo Bryen l'equipaggiamento francese invece non ha non è stato all'altezza delle promesse. Il suo CAESAR è soggetto a guasti ed è stato preso di mira dai droni russi Lancet. La Francia ne ha inviati 18 in Ucraina pari al 25% di questi sistemi mobili di cannoni da 155 mm. Anche nel caso del CAESAR per produrle di nuovi ci vor-

fanteria statunitense Bradley e il cingolato Marder tedesco, per non parlare dello sfortunato carro armato Leopard, sarebbero stati decimati sul fronte ucraino. Anche l'esercito americano sta affrontando una crisi di reclutamento con problemi per integrare i ranghi con la difficoltà a diplomare sottufficiali che sono il cuore dell'esercito americano, sono ciò che fa funzionare l'esercito. Meno della metà dei posti sono occupati. Al di là del deficit di manodopera e rifornimenti, gli eserciti della NATO mancano di esperienza di combattimento, sebbene in Ucraina vi siano molti “consiglieri” che sostengono l'esercito ucraino. I consulenti ovviamente non sperimentano quello che affrontano le truppe di prima linea, quindi il loro contributo può essere utile per aumentare le tattiche e operative, ma non nella guerra in sé. Come noto anche l'Ucraina si trova inoltre ad affrontare un'enorme carenza di manodopera



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

il quotidiano ucraino Kiyev Independent riferisce che le forze russe sono avanzate di 2 chilometri nel settore di Avdiivka, al costo di 20.000 morti e feriti negli ultimi due mesi dell'offensiva, lo ha dichiarato il 20 dicembre Oleksandr Shtupun, portavoce del gruppo delle forze Tavia. La Russia aveva intensificato i suoi attacchi contro Avdiivka all'inizio di ottobre, subendo, secondo quanto riferito, pesanti perdite nel tentativo di circondare la città alle porte di Donetsk occupata dai russi. "Se contiamo dal 10 ottobre, quando il nemico è diventato più attivo, in alcuni punti è avanzato da un chilometro e mezzo a due chilometri", ha detto Shtupun alla televisione. "Ma gli è costato caro. In poco più di due mesi... il nemico ha perso quasi 25.000 uomini morti e feriti, circa 200 carri armati e oltre 400 veicoli blindati nell'area..."

Il capo dell'amministrazione militare di Avdiivka, Vitalii Barabash, martedì ha dichiarato che la Russia ha cambiato tattica nel settore, concentrando i suoi attacchi in direzioni specifiche piuttosto che lungo l'intera linea. Per il quotidiano Ukrainska Pravda i russi non hanno abbandonato l'intenzione di cacciare le forze di difesa ucraine dalla riva sinistra (orientale) del fiume Dniper nell'oblast di Kherson, dove i soldati ucraini hanno respinto solo ieri più di 30 attacchi. Lo Stato maggiore delle forze armate ucraine su Facebook scrive "nell'area di responsabilità del Gruppo strategico operativo di Odessa sul fronte di Kherson, i soldati ucraini continuano gli sforzi per espandere il loro punto d'appoggio. Nonostante tutti i suoi fallimenti, il nemico non ha abbandonato l'intenzione di cacciare le nostre unità dalle

I russi tentano di sfondare sul fronte

Sondaggio: il 72% degli ucraini contro le dimissioni del generale Zaluzhnyi



loro posizioni e ha portato avanti hanno effettuato più di 30 operazioni d'assalto senza successo..." Sul fronte di Kupiansk, i difensori ucraini hanno respinto 16 attacchi russi vicino all'insediamento di Synkivka, a est di Petropavlivka e Ivanivka (Oblast di Kharkiv), dove i russi stavano cercando di sfondare le difese. A Lyman, le truppe ucraine

hanno respinto 13 attacchi russi vicino a Bilohorivka (Oblast di Luhansk) e ad est di Terny e Spirne (Oblast di Donetsk). A Bakhmut, i soldati ucraini hanno respinto sette attacchi russi vicino agli insediamenti di Bohdanivka, Klishchiivka e Andriivka (oblast di Donetsk), mentre a Marinka gli ucraini frenano i russi vicino a Marinka, Po-

bieda e Novomykhailivka (Oblast di Donetsk), respingendo 10 attacchi. A Zaporizhzhia hanno respinto 6 attacchi russi a ovest di Verbove e a sud di Robotyne (Oblast di Zaporizhzhia). Nelle ultime 24 ore si sono svolti in totale 99 combattimenti. I russi hanno lanciato 5 attacchi missilistici e 68 attacchi aerei e hanno bombardato le posizioni delle forze ucraine 88 volte utilizzando sistemi missilistici a lancio multiplo. L'aeronautica ucraina ha colpito 16 aree in cui erano concentrati personale militare, armi ed equipaggiamenti russi e ha colpito un sistema missilistico antiaereo. Inoltre, la difesa aerea ucraina ha abbattuto un missile aria-terra. Tornando alla cronaca interna il Kiyv Independent riporta un sondaggio secondo il stragrande maggioranza (72%)

degli ucraini disapproverebbe le dimissioni del comandante in capo Valerii Zaluzhnyi, e solo l'8% ritiene che ci siano seri disaccordi tra lui e il presidente Volodymyr Zelenskyy. Lo rivela un sondaggio condotto dall'Istituto internazionale di sociologia di Kiev (KIIS) pubblicato il 20 dicembre. In precedenza, sui media occidentali e ucraini sono emersi rapporti su presunti disaccordi tra Zelenskyy e Zaluzhnyi, che hanno ricevuto molta attenzione pubblica in seguito all'intervista del generale a The Economist sull'andamento del conflitto. Il sondaggio ha rilevato che Zaluzhnyi è il leader militare più fidato con il 92% dei consensi, seguito dal capo dell'intelligence militare ucraina, Kyrylo Budanov, con il 60%. Alla domanda sul presunto disaccordo tra Zaluzhnyi e Zelenskyy, l'8% ritiene che sia serio, il 35% dice che non è così grave e il 39% ritiene che ci sia poco o nessun disaccordo. Anton Hrushetskyi, direttore esecutivo del KIIS, ha spiegato che i risultati del sondaggio dimostrano che esiste ancora un livello relativamente alto di fiducia nei massimi leader politici e militari e che gli ucraini non hanno veramente ascoltato le voci sulla presunta spaccatura tra Zaluzhnyi e Zelenskyy aggiungendo che un tentativo di rimuovere Zaluzhnyi causerebbe probabilmente una reazione negativa.

Gielle

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi INPS



Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Genzaga 201/E - 00163 - Roma



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

